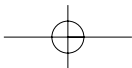
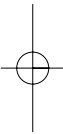
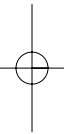


**SOTTO PAGA!  
NON SI PAGA!**



Questo spettacolo è stato rappresentato per la prima volta il 3 ottobre 1974 alla Palazzina Liberty di Milano ed è stato ripreso il 10 ottobre 1980 e tenuto in scena per altre 2 stagioni. Il testo è stato aggiornato all'ultima rappresentazione che ha debuttato al Teatro Manzoni di Pistoia l'8 dicembre 2007. Interpreti Marina Massironi, Antonio Catania, Marina de Juli, Renato Marchetti, Sergio Valastro. Regia di Dario Fo.

P

E  
p:  
c:  
p:  
ri

n  
h  
s  
r  
t  
t  
s  
ir  
c  
s  
tr  
d

ri  
e:  
t  
s  
ti  
p  
li  
il  
d  
sc

## Prologo

3  
il  
a-  
:o  
o-  
a-

Come diceva Eduardo: «Gli esami non finiscono mai». E c'è da aggiungere: «Anche le bocciature». Dico questo a proposito della critica scritta da Ugo Volli su «la Repubblica» dopo la messa in scena di questa commedia a Rubiera, presso Modena, da parte di una compagnia di giovani attori per la quale ho curato la regia.

*Sotto paga! Non si paga!* è un testo che tratta di situazioni politico sociali attuali in forma satirico grottesca. Come ci hanno insegnato Aristofane, Rabelais e Ruzzante, per fare satira bisogna attingere al presente partendo dal tragico. E noi, appunto, nei giorni nostri viviamo addirittura nel ripetersi di fatti tragici oltre ogni misura. A proposito del “ripetersi”, il testo originale su cui abbiamo lavorato è stato da noi scritto (Franca ed io) la bellezza di trentatré anni fa e messo in scena alla Palazzina Liberty di Milano. Ebbe molto successo, tanto che recitammo lo spettacolo per due stagioni consecutive. Qualche anno dopo il testo di *Non si paga!* venne tradotto in molte lingue e allestito dai più importanti teatri d'Europa e del mondo, più di seicento compagnie.

Ultimamente abbiamo avuto occasione di assistere a una ripresa televisiva di quegli allestimenti e abbiamo subito esclamato: «Ma è di un'attualità sconcertante! Sembra scritto ai nostri giorni». Anzi, situazioni che allora apparivano surreali e frutto di un'iperbole forzata, oggi si rivelano fatti del tutto normali. Qui per Gianbattista Vico sarebbe una pacchia: i corsi e ricorsi storici si riproducono fino alla follia. Così abbiamo deciso di allestire di nuovo, qui in Italia, il *Non si paga!*: abbiamo trovato un impresario entusiasta dell'idea, una compagnia di giovani attori di notevole talento scenico con la quale abbiamo dato inizio alle prove.

Al debutto il pubblico per tre repliche consecutive ci ha decretato un'accoglienza festosa e un giudizio del tutto positivo. Molti spettatori, specie quelli di una certa età, commentavano: «Sembra impossibile che l'abbiate già messo in scena trentatré anni fa! Ci sono fatti di cui abbiamo letto appena in questi giorni sui quotidiani, gli stessi discorsi dei politici, le stesse rubeie di quel tempo, gli stessi bassi intrallazzi sia dei partiti che degli imprenditori, e in mezzo i poveri cristi che crepano sul lavoro per poter campare, gettati fuori casa perché non ce la fanno a pagare il mutuo delle banche a strozzo!»

Credevamo di aver fatto centro e invece ecco che Ugo Volli titola il suo articolo di forte stroncatura, sentenziando: «Caro Fo, il mondo cambia» e quasi aggiunge: «anche se tu non te ne sei accorto». Ma di noi due, caro Volli, chi non se n'è accorto? In che senso il mondo è cambiato? In meglio? Ne sei sicuro?

Noi si denunciava allora l'arraffo spietato dei produttori e del mercato che impunemente aumentava i prezzi delle merci... eravamo nel '75. Oggi, nel 2008, ci ritroviamo un'altra volta allo stesso punto, anzi peggio: in trentadue anni il costo della spesa è addirittura triplicato, mentre la paga è rimasta più o meno la stessa, e in certi casi il potere d'acquisto è letteralmente crollato.

È tutta colpa del petrolio che aumenta? È vero che stiamo sorpassando il picco del prezzo massimo al barile (115 dollari): i produttori ci dicono che la responsabilità è delle guerre.

Ma chi fa le guerre e produce stragi? Com'è che i conflitti avvengono sempre ed esclusivamente in paesi e territori dove si innalzano pompe per l'estrazione del greggio? Chi provoca quelle guerre? E chi le finanzia? Vuoi vedere che forse ci sono di mezzo le sette sorelle e perfino Bush e la sua famiglia?

Inoltre, nel 1975 esisteva appena il problema dello smog e dell'inquinamento atmosferico... e non parliamo del surriscaldamento globale! In quei tempi era ancora roba da fantascienza! Ma ecco che oggi siamo arrivati all'inquinamento più disastroso: morire di smog è quasi una routine. Così, do-

ve si innalzano le raffinerie, operai e abitanti della zona sono vittime preannunciate, sempre in maggior numero. Le discariche che invadono i territori o intere regioni, come Napoli e dintorni, allora non erano ancora apparse all'orizzonte: oggi la mondezza ci sovrasta e la camorra annusa felice. Stiamo battendo tutti i record, a partire dalle stragi degli operai: piú di cinquecento negli ultimi anni, i giovani costretti nel precariato, i lavoratori in nero, la scuola in crisi, in crisi di credibilità verso la gente i partiti della sinistra che continuano a danzare il piú pericoloso gioco dei compromessi: sulla legge che riguarda il conflitto d'interessi è meglio non insistere troppo, e l'abolizione delle altre leggi vergogna, promesse nell'ultimo programma di governo: tutto accantonato! Non parliamo per carità nemmeno delle basi americane e delle servitù militari: ogive atomiche immagazzinate qua e là in bunker piú o meno segreti. Non stiamo a far questioni. Non mugugniamo nemmeno sui cento caccia da attacco per il valore di centinaia di migliaia di dollari già prenotati dal nostro Ministero della guerra... pardon!... della pace!

E Volli dichiara che noi nel denunciare questa caterva di truffalderie politiche ci comportiamo da terroristi e preistorici! I personaggi di questa commedia satirica sono lavoratori delusi e preoccupati come la gente normale che teme ogni giorno di perdere il lavoro e di finire dentro il labirinto dell'indigenza cronica, nelle mense dei poveri e dei senza tetto: questi personaggi, maschi e femmine, discutono appassionati sul da farsi.

Dicono che bisogna organizzarsi anche al fuori dei partiti, avere il coraggio di agire in prima persona senza delegare costantemente ad altri: si discute della partecipazione collettiva, di società civile, di azione non violenta ma attiva.

Nello spettacolo le scene di scontri con le forze dell'ordine sono sempre subite, mai provocate, non c'è mai nessuna incitazione alla violenza.

Ma per Volli, lo ripetiamo, il nostro linguaggio è un relitto verbale delle Br. Addirittura!

Devo dire la verità: ho preso molto sul serio questo attacco. Mi sono detto: «Per Dio, Volli mi ha sempre trattato con rispetto, mai da mentecatto fanatico... che gli è pre-

so? Forse gli è sfuggito che proprio in questi ultimi mesi in Europa, da Parigi a Berlino e perfino in Russia sono di nuovo andate in scena rappresentazioni di questa commedia, alcune perfino in Cina, India e Giappone, riscuotendo successi straordinari». Mi sono chiesto: «Vuoi vedere che registi, attori di questi paesi appartengono tutti a gruppi di terroristi? Ma gli spettatori che li applaudono, a loro volta, fanno parte di movimenti sovversivi fanatici organizzati? Tutti fuori di testa?»

Pensandoci bene, mi viene il dubbio che, in questo caso, l'unico completamente fuori di testa sia solo l'amico Volli.

DARIO FO

*Personaggi*

Antonia, disoccupata  
Giovanni, operaio, marito di Antonia  
Margherita, impiegata precaria  
Luigi, operaio, marito di Margherita  
Appuntato di Pubblica Sicurezza  
Brigadiere dei Carabinieri  
Becchino  
Aiuto becchino  
Vecchio, padre di Giovanni  
Alcuni carabinieri e poliziotti

I ruoli dell'Appuntato di Pubblica Sicurezza, del Brigadiere dei Carabinieri, del Becchino e del Vecchio sono interpretati da un unico attore.

E

A  
d  
C  
P  
P

P

S

l  
l  
e  
r

L  
e  
sc

ca

P

P

V



E chi ce lo fa fare?\*

Ascolta o popolo di naviganti, eroi, poeti e santi,  
di emigranti, di ricchi benestanti e lavoratori stanchi.  
Or piantatela con i lamenti, basta di mugugnare!  
Presto, in coro, cantar, e attenti a non stonare!  
Perché? Ma va! E chi ce lo fa fare? E chi ce lo fa far d'esser  
contenti e di cantare?  
Perché? E chi ce lo fa fare? E chi ce lo fa far d'esser con-  
tenti e di cantare?

Stop! Zitti! Attenti! Non tutti però potranno cantare!

In prima fila cantino i ministri e i sottosegretari,  
In controcanto seguano arcivescovi con i generali,  
ed in falsetto le toghe d'ermellino ed i banchieri,  
molto suadente gorgheggi, gorgheggi l'inquirente...

Le casalinghe e gli impiegati tutti del ceto medio basso,  
e gli operai e gli avventizi vari non devono cantare,  
sottoccupati, disoccupati potranno solo fare: turu tuturu  
tutu'  
come contrabbasso!

Perché? Ma va! E chi ce lo fa fare? E chi ce lo fa far di sta-  
re zitti ad ascoltare?  
Perché? E chi ce lo fa fare? E chi ce lo fa far di stare zitti e  
non cantare?

Voi! Zitti! Attenti! Un, due... Gli altri cantare!

\* Parole di Dario Fo, musica di Fiorenzo Carpi.

IO

SOTTO PAGA! NON SI PAGA!

Noi siamo tutti sulla stessa barca che affonda lentamente!  
E mentre quelli cantano sereni a voi tocca remare!  
Giú con la schiena, forza remare! Che noi vi diamo il tempo...  
E chi a tempo non va si prepari ad emigrare!

Ma chi ha detto che è triste esser costretto a fare le valigie?  
Ed emigrare raminghi per campare dal Belgio fino in Svizzera...  
Basta che le valigie sian colme di valute e di contanti!  
Ci vuole poco, pochissimo per essere contenti!

Perché? Ma va! E chi ce lo fa fare? E chi ce lo fa far di stare zitti e di remare?  
Perché? Ma va! E chi ce lo fa fare? E chi ce lo fa far di stare zitti e di remare?  
Ma va! Ma va! E chi ce lo fa fare? Di stare zitti e di remare?

A'

M

A'

M

A'

ATTO PRIMO

Scenografia:

Al levarsi della luce di scena appare un fondale situato a tre metri dalla ribalta, che propone l'immagine di un famoso dipinto eseguito da Pellizza da Volpedo, straordinario caposcuola del puntinismo lombardo di un secolo fa. Il dipinto, conosciuto come «Il quarto stato», ci presenta una folla di donne con bimbi in braccio, uomini, operai, contadini che dal fondo, stanno avanzando verso di noi. In proscenio transitano personaggi vari che conosceremo piú da vicino durante la rappresentazione.

Fra di loro ci sono due donne, Antonia e Margherita che cariche di sacchetti ricolmi di merce varia, si soffermano davanti al fondale: Antonia (40 anni circa) è molto eccitata e racconta a Margherita, l'amica piú giovane, l'incredibile avventura capitata al supermercato qualche ora fa.

ANTONIA Meno male che ti ho incontrata, altrimenti non so proprio come ce l'avrei fatta a trasportare tutta 'sta roba...  
Fammi prendere un po' di fiato.

MARGHERITA Ma si può sapere dove hai trovato i soldi per comperarla?

ANTONIA Te l'ho già detto: l'ho vinta... coi punti qualità!  
In un pacchetto di detersivo ci ho trovato persino una moneta d'oro... con su il Papa, a figura intiera che danza con tutti gli sbuffi dell'abito di seta intorno!

MARGHERITA Sí, valla a raccontare a un'altra... la moneta d'oro!

ANTONIA Perché, non ci credi?

12

SOTTO PAGA! NON SI PAGA!

A'

MARGHERITA Eh no!

ANTONIA Beh, allora te ne racconto un'altra... (*Margherita, seccata, se ne sta andando*). Dove vai?

M.

MARGHERITA Ti saluto!

A.

ANTONIA Vieni qua... permalosa! Siediti... dà che ti racconto la verità.

MARGHERITA (*sedendosi su un contenitore di bottiglie d'acqua*) Avanti, racconta.

ANTONIA Questa mattina vado a fare la spesa, giornata speciale di sconti. Arriviamo al supermarket... non so in quante fossimo... c'erano già lí altre donne e qualche uomo, che facevano una gran cagnara perché i prezzi del giorno prima erano aumentati ancora. Roba da pazzi! E il direttore che cercava di calmarci: «Ma io non ci posso fare niente, – diceva, – è la direzione che mette i prezzi, è lei che ha deciso l'aumento». «Ha deciso? Col permesso di chi?» dice una donna. «Col permesso di nessuno: è legale, c'è libero commercio, la libera concorrenza!» «Libera concorrenza contro chi? Contro di noi e noi si deve sempre abbozzare? Ci trasformate tutti in precari! Ci aumentate i prezzi...» «O la borsa o la vita!» E io: «Siete dei rapinatori!» E poi mi sono nascosta, perché ci avevo una paura che non ti dico!

M.

A.

MARGHERITA Brava!

M.

ANTONIA Poi una ha detto: «Ma adesso basta! Stavolta i prezzi li facciamo noi. Paghiamo quello che si pagava il mese scorso. Anzi facciamo il conto di quello che si pagava quando c'era ancora la lira». E una ha detto: «Beh piú o meno la metà di quello che si paga adesso!». E un'altra aggiunge: «Se fate i prepotenti, ce ne andiamo con la roba, senza pagare il becco di un quattrino! Capito? Prendere o lasciare!» Dovevi vedere il direttore: è diventato bianco come uno straccio: «Ma voi siete pazze! Io chiamo la polizia!» Va come un razzo alla cassa per telefonare... ma il telefono non funziona. Qualcuno aveva strappato il filo. «Permesso, permesso! Devo andare in direzione! Permesso... fatemi passare!» Ma non riusciva a farsi strada... tutte le donne intorno... lui spinge... spintono lui... spintoniamo noi a sacchettate, e una donna fa

M.

A.

M.

A.

ATTO PRIMO

13

finta di prendersi un pugno nella pancia, casca per terra e fa la svenuta.

MARGHERITA Che figlia di buona donna!

ANTONIA Tu dovevi vedere che artista! Pareva tutto vero... C'era lí un donnone grande grosso, anziana, tira su un dito che pareva una mitragliatrice... lo punta contro il direttore e gli fa: «Vigliacco! Te la prendi con una povera donna, che magari è anche incinta. Se adesso perde il bambino vedi che cosa ti capita! In galera ti mandiamo! Assassino!» E poi tutte in coro: in-fan-ti-ci-da! In-fan-ti-ci-da! In-fan-ti-ci-da! (*Scoppia a ridere*) Da piegarci in due dalle risate!

MARGHERITA E poi, com'è andata a finire?

ANTONIA Beh, è andata a finire che quel pirla del direttore, tutto terrorizzato, ha mollato... e noi abbiamo pagato quello che avevamo deciso. Devo dire che qualcuna ha un po' esagerato: ha voluto addirittura farsi fare credito... (*ridono*) e senza neanche dare il nome: «No, non mi fido a dire dove abito, - diceva, - perché poi lei, caro direttore, è anche capace di denunciarmi... vi conosco! Deve fidarsi sulla fiducia. (*Le donne si alzano e fanno per andarsene coi sacchetti*). La fiducia è l'anima del commercio... non lo dite sempre voi? Dunque, arrivederci. E buona fiducia!»

MARGHERITA (*ride divertita*) Ah! Ah!

ANTONIA «Arriva la polizia!», s'è messo a gridare qualcuno... (*lascia i sacchetti per terra*).

MARGHERITA (*fa per scappare*) M'hai fatto prendere un colpo!

ANTONIA No, ma era un falso allarme... Però tutte noi donne a scappare... chi mollava i sacchetti per terra, chi addirittura era scoppiata a piangere per lo spavento. «Calma!» Dei tranvieri e operai del Comune che stavano manifestando lí fuori per via del contratto di lavoro che da tre anni non veniva rinnovato. «Calma! Calma! Cos'è questo cagasotto, 'sta paura che vi prende della polizia? Perdio! Siete nel vostro diritto di pagare quello che è giusto! Questo è come uno sciopero, anzi, è meglio di uno sciopero perché negli scioperi ci rimettiamo sempre la paga noi operai... invece questo finalmente è uno sciopero

dove chi ci rimette è il padrone! Anzi, si fa di meglio: a zero ore anche lui!» (*Margherita ride e applaude*). «Siamo sotto paga, non si paga! Sotto paga! Non si paga! E questo vale per tutti i soldi che ci avete rubato fra lire ed euro in anni e anni che veniamo qui a fare la spesa!» E via che se ne vanno carichi di roba!

MARGHERITA Senza pagare?

ANTONIA Sì! E allora io ci ho ripensato... ho combattuto una battaglia con me stessa... una battaglia tremenda e poi... ho fatto la spesa tutta da capo. «Sotto paga! Non si paga!», gridavo anch'io. E tutte le altre: «Giusto! Sotto paga non si paga!» Quella svenuta ha ripreso subito i sensi! Via come una saetta ai banchi: «Sotto paga! Non si paga! Non si paga!» Pareva l'assalto a Porta Pia!

Su queste battute il fondale scorre aprendosi e scopre mobili e strutture che alludono all'interno di un modesto appartamento: è la casa di Antonia e Giovanni, suo marito. Sul lato sinistro della scena una credenza con alzato e ante di vetro, un letto a una piazza. Sul lato destro un attaccapanni, un armadio a un'anta di abbondante misura. Al centro un tavolo e tre sedie. Sul fondo, su un sovralzo di tre gradini, un'altra credenza con piattiera (o *piattiera*, come preferite). Un frigorifero, una cucina a gas e poco distante due bombole abbinata per saldatura.

MARGHERITA Ah, ah, che bello! E porco cane, io che non c'ero! Tutto il giorno al call center... «Buongiorno, sono Margherita, cosa posso fare per lei? Buongiorno, sono Margherita, le interessa la nostra nuova offerta?»

ANTONIA A quel punto ci hanno avvisato che la polizia stava arrivando davvero... E via che ce ne siamo andati a gambe in spalla per le strade traverse! E meno male che ho incontrato te che mi hai aiutato con tutti 'sti sacchetti...

MARGHERITA Ma scusa, adesso cosa gli racconti a tuo marito? Non sbolognerai anche a lui la storia che l'hai vinta coi punti qualità...

ANTONIA Perché, dici che non la beve?

ATTO PRIMO

15

MARGHERITA Io dico di no.

ANTONIA Eh già... forse è troppo grossa. Il guaio è che legalitario com'è... quello chissà che scenata mi fa. Già c'è il fatto che oggi ho speso tutti i soldi che mi restavano e domani non ho una lira per pagare il gas, la luce e la rata del mutuo...

MARGHERITA Beh, se è per quello, nemmeno io li ho... e l'affitto non lo pago da cinque mesi... (*Si fa aiutare da Antonia a riporre la spesa*) e non sono neanche riuscita a fare la spesa che hai fatto tu...

ANTONIA Si fa presto a rimediare... qui c'è roba che basterebbe per un orfanotrofio... te ne prendi un po' e te la porti a casa.

MARGHERITA No, no, per carità... grazie, ma io non la voglio... a parte che, te l'ho già detto, non ho un soldo per pagartela.

ANTONIA (*seria*) Beh, se non hai i soldi per pagarla... (*Cambia tono scoppiando a ridere*) Ma sei cretina! Per più di metà me la sono auto-regalata... e dovrei farla pagare a te!? Ma per chi mi prendi? Oggi si fa credito! Su, portala via, che tanto non saprei più dove sistemarla!

MARGHERITA Già, e poi cosa racconto a mio marito? «Sai, è roba mezzo rubata!» Quello mi ammazza! No, no.

ANTONIA (*mentre parla, toglie varie scatole da un sacchetto*) Il mio no, non mi ammazza, perché è proibito dalla legge... ma mi fa crepare a furia di scenate! Si affaccia alla finestra e grida: «Mia moglie è una ladra!» (*Antonia avanza in proscenio a una finestra alla quale s'affaccia*) Tira fuori l'onorabilità del suo nome infangato: «Piuttosto crepare di fame, ma guai andare contro la legge! Io ho pagato sempre tutto fino all'ultimo centesimo... Povero, ma onesto! Hai gettato il mio nome onorato nel fango!» E via che s'infila nell'armadio!MARGHERITA (*meravigliata*) Nell'armadio?

ANTONIA Ma sí! Ogni volta che si litiga... da vent'anni... si chiude nell'armadio... suda da morire, ma non esce. Organizzato! Ha la sua lucettina, il suo seggiolino... si mette lí e si legge tutta la piattaforma del progetto sindacale... se la impara a memoria. Apre solo per continuare

- a insultarmi! (*Cambia tono*) Basta con le chiacchiere, faccio subito una bella minestra... che ho una fame...
- MARGHERITA Se per quello, anch'io...
- ANTONIA Ci facciamo un pranzetto... Uh che fame! Oggi sono andata a far due ore di pulizie alla scuola materna e ho aiutato a dar da mangiare ai bambini... Sai che mi son trovata a rubargli la pappa? Li imboccavo... «Mangia, mangia... che è buona... guarda...la mangio anch'io! Ahm ahm...» per poco non mi mangiavo anche il cucchiaino!!! (*Guarda con attenzione una scatola che ha in mano*) Ma cosa ho preso qui? (*Legge*) Carne composta per cani e gatti? Oh, ma tu guarda! (*Passa la scatola a Margherita*).
- MARGHERITA (*legge*) Omogeneizzati a gusti diversi! Ma perché l'hai preso?
- ANTONIA Ma no, non l'ho scelta! Si vede che nella confusione ho afferrato quello che capitava... (*Prende un'altra scatola*) E guarda questo!
- MARGHERITA (*legge*) Miglio per canarini?!
- ANTONIA (*altra scatola*) Beh, meno male che è tutta roba che non ho pagato, altrimenti mi mangiavo una (*legge*) «Testa di coniglio surgelata»!
- MARGHERITA Ma cosa dici? Testa di coniglio?! Surgelano le teste di coniglio?!
- ANTONIA Eh, c'è scritto qua: «Per arricchire il pastone dei vostri polli... Cinque teste di coniglio cinquanta centesimi...» Costano poco, però! (*Con disappunto*) E non posso nemmeno andare a cambiarle che, come mi vedono, mi arrestano! Pazienza...
- MARGHERITA (*ride divertita*) Ah, ah, ma roba dell'altro mondo! E tu vorresti che mi portassi a casa 'sta porcheria qua?
- ANTONIA Ah, no! Alle teste di coniglio ci tengo troppo... le mangio io... Tu ti porti via la roba usuale: olio, pasta... Su, muoviti, che tanto tuo marito fa il turno di notte e hai tutto il tempo di nasconderla. (*Riempie vari sacchetti per l'amica*).
- MARGHERITA Sí, nasconderla, che se poi la polizia viene a fare la perquisizione casa per casa?

A'

A'

M.

A'

M.

A'

M.

A'

M.

G.

M.

A'

G.

A'

G.



ATTO PRIMO

17

ANTONIA Ma non dire scemate: la polizia! C'era tutto il quartiere oggi al supermercato... guarda qua, (*sporgendosi dalla finestra*) siamo almeno diecimila famiglie... te la immagini la polizia che arriva a farci il rastrellamento uno per uno... (*La donna si affaccia a sbirciare a una immaginaria finestra, centro proscenio*) Porco cane, mio marito! Sta salendo, è già lí di sotto. Non ho ancora nascosto la spesa... Metti via 'sta roba...

MARGHERITA (*spaventata*) Dove la metto?

ANTONIA Sotto al cappotto! (*Margherita sistema velocemente i sacchetti sotto il cappotto all'altezza del grembo*). Aiutami a mettere i miei sotto al letto... (*Freneticamente, prende tutti i sacchetti che stanno sul tavolo e nella credenza e li ficca sotto il letto. Mentre esegue queste azioni, dice*) Il Giovanni se mi scopre va a chiamare i carabinieri: «Maresciallo, arresti mia moglie! È una ladra! È un'assassina!» Fa ripristinare la pena di morte! Vai, corri... fermalo! Raccontagli qualcosa...

MARGHERITA Che cosa gli racconto?

ANTONIA Una cosa qualsiasi! Che la televisione ha detto che fra qualche ora ci sarà un black-out completo, tutta la città al buio!

MARGHERITA Davvero? E quando l'ha detto?

ANTONIA Non l'ha mai detto... Dio che imbranata!

MARGHERITA (*si avvia alla porta d'uscita e s'incrocia con il marito di Antonia, Giovanni, che sta entrando in casa*) Buongiorno, Giovanni...

GIOVANNI Oh, buongiorno Margherita... come va?

MARGHERITA (*di fretta, molto imbarazzata*) Bene grazie... scusi... devo andare a casa subito che c'è il black-out... Ciao Antonia ci vediamo... (*Esce*).

ANTONIA (*Giovanni rimane perplesso a guardare Margherita col pancione che se ne va*) Allora Giovanni, cosa fai lí imbambolato? A parte che era ora che tornassi! Dove sei stato fino adesso? (*Prepara il tavolo per la cena: tovaglia, piatti, bicchieri e posate*).

GIOVANNI Ma che cos'ha la Margherita?

ANTONIA Perché, cosa dovrebbe avere?

GIOVANNI Mah... è tutta grossa lí davanti: un pancione!

ANTONIA E allora? È la prima volta che ti capita di vedere una donna sposata, con il pancione?

GIOVANNI Vuoi dire che è incinta?

ANTONIA Beh, è il minimo che possa capitare a una che fa l'amore.

GIOVANNI Ma di quanti mesi è? Domenica scorsa l'ho vista e non mi pareva...

ANTONIA E quando mai hai capito qualcosa tu delle donne? A parte che domenica scorsa è già una settimana fa... e in una settimana, hai voglia che cosa può capitare!

GIOVANNI Senti, sarò cretino, ma non fino a 'sto punto... E poi Luigi, suo marito, lavora nel mio stesso reparto alla mia stessa linea, mi racconta sempre tutto di lui e di sua moglie... e non me lo aveva detto che lei aspettava un bambino...

ANTONIA (*non sa come uscirne*) Beh... ci sono cose che magari a uno... gli secca di raccontare in giro.

GIOVANNI Come gli secca? Ma sei scema? Gli secca di dire che sua moglie aspetta un figlio?! È una vergogna? «Oddio, ho messo incinta mia moglie!»

ANTONIA (*cercando le parole*) Forse... non te lo ha detto perché... non lo sa ancora. (*Giovanni la guarda sbalordito. La donna continua imperterrita*) E se non lo sa lui, come fa a venirlo a raccontare a te?

GIOVANNI Come non lo sa?!

ANTONIA Eh sí, si vede che lei non gliel'ha voluto dire!

GIOVANNI Come, non gliel'ha voluto dire?!

ANTONIA Eh sí, perché lei... quella ragazza lí... è molto riservata... E anche perché lui, il Luigi... dice sempre alla Margherita che è ancora presto, che non è il momento, con la crisi che c'è in ballo, che prima si devono sistemare... che se resta incinta poi la ditta dove lei lavora la licenzia. Tant'è vero che lui le faceva sempre prendere la pillola.

GIOVANNI E se lui le faceva prendere la pillola, com'è che lei è rimasta incinta lo stesso?

ANTONIA Beh... si vede che non ha fatto effetto! Capita sai!

GIOVANNI E se capita, allora perché l'ha tenuto nascosto al marito? Che colpa ne ha lei?

ATTO PRIMO

19

ANTONIA Beh, forse la pillola non le ha fatto effetto per il fatto... che lei la pillola non la prendeva... E se una la pillola non la prende... (*non sa piú cosa dire*) poi capita che la pillola... non faccia effetto. (*Prende una scopa e si mette a spazzare la casa*).

GIOVANNI Ma cosa dici?!

ANTONIA (*tossisce nervosamente*) La Margherita è molto cattolica... e siccome il Papa ha detto che la pillola è peccato mortale...

GIOVANNI Ma dico, sei scema? Parli come una matta! La pillola che non fa effetto perché non la prende... Il Papa! Lei con un pancione di nove mesi e il marito che manco se ne accorge?

ANTONIA (*sempre piú in difficoltà*) Forse il Luigi non se ne accorgeva... perché la Margherita... si fasciava!

GIOVANNI Si fasciava?!

ANTONIA Sí, si legava tutta stretta, strettissima... per non dare nell'occhio! Tanto che proprio oggi quando l'ho incontrata m'è venuto in mente: «Ma Margherita, sei ancora fasciata!» Gliel'ho detto in una maniera che lei quasi si sfasciava lí... in strada. «Ma tu sei matta, vuoi perdere il bambino? Va a finire che lo soffochi! Sfasciati subito, e fregatene se ti licenziano! È piú importante il bambino!» Ho fatto bene?

GIOVANNI Certo che hai fatto bene! Hai fatto bene sí!

ANTONIA Sono stata brava?

GIOVANNI Sí, sí... brava.

ANTONIA Cosí, lei, la Margherita, è venuta in casa e s'è decisa a sfasciarsi: ploff!! Un pancione!! Dovevi vedere, Giovanni!

GIOVANNI Ho visto!

ANTONIA E le ho anche detto: «E se poi tuo marito fa delle storie, digli di venire a casa mia, che c'è il mio Giovanni che gli dice quattro paroline come si deve!» Ho fatto bene?

GIOVANNI Sicuro che hai fatto bene.

ANTONIA Sono stata brava?

GIOVANNI (*distratto*) Ma sí, ma sí...

ANTONIA Ecco: «Ma sí, ma sí...» ti sembra la maniera di rispondere? Dico, ce l'hai con me? Avanti, cos'ho fatto?

GIOVANNI Ma no, non ce l'ho con te... Ce l'ho con quello che è successo oggi in fabbrica.

ANTONIA Perché, cos'è successo?

GIOVANNI Ce l'ho con la tensione che c'è in giro... con l'impresa che ha deciso di sbaraccare quattro linee per rimpiantarle in Romania! E noi dobbiamo scegliere: o il licenziamento o dobbiamo andare noi in Romania... pendolari... noi andiamo là e loro vengono qua, loro vengono qua e noi andiamo là: si chiama mobilità del lavoro. E poi ci dicono pure che siamo degli assenteisti... Difatti nella mia fabbrica hanno licenziato pure quattro operai. Erano morti! Da tre mesi! 'Sti scioperati... con la scusa che erano morti, si assentavano dal lavoro! Con lo sbaracco che c'è in giro, dicevo, invece di star tranquilli... nossignore: cinque operai... solo cinque, alla mensa hanno fatto una cagnara per il mangiare: «È una schifezza! È una porcata, roba di scarto!»

ANTONIA Invece era roba buona: rancio ottimo e abbondante?

GIOVANNI No, no... era proprio una schifezza... Ma non c'era bisogno di mettersi tutti in massa a fare 'sta cagnara!

ANTONIA Beh, tutti in massa... hai detto che erano cinque!

GIOVANNI Al principio! Ma poi si son buttati tutti... hanno mangiato e poi sono usciti senza pagare!

ANTONIA Anche loro?

GIOVANNI Come, anche loro?

ANTONIA Sì, dico, non solo quei cinque... anche tutti gli altri...

GIOVANNI Sì, anche i delegati di fabbrica... che, almeno quelli, dovrebbero dare il buon esempio... non buttarsi con gli estremisti!

ANTONIA (*finge di essere indignata*) Eh, dico!

GIOVANNI Ma non è finita: vengo fuori per andare a prendere la metro, passo davanti al supermercato lí della zona e ti vedo un sacco di donne... saranno state trecento, che urlavano... e uscivano tutte cariche di roba e gridavano: «Questa roba l'abbiamo pagata quello che abbiamo deciso noi!» Hai capito?!

ANTONIA (*piú che mai indignata*) Oeh, ma che roba!

ATTO PRIMO

21

GIOVANNI Non solo, avevano assaltato anche i banconi della merce e la maggior parte se ne stava andando via senza pagare!

ANTONIA Anche loro?!

GIOVANNI Cosa, anche loro?

ANTONIA Eh sí, dico, come gli scalmanati della tua fabbrica, che non hanno pagato la mensa.

GIOVANNI Eh sí, anche loro! E hanno anche malmenato il direttore.

ANTONIA Quale direttore? Quello del supermercato o quello della mensa?

GIOVANNI Tutti e due!!

ANTONIA (*come sopra*) Oeh, ma che roba! Han fatto forfait! Guarda, sono qua che sono stravolta!

GIOVANNI Eh, ci credo! 'Sti sottoproletari del porco giuda! Che poi cosí possono andare in giro a dire che gli operai rubano, che siamo degli avanzzi di galera...

ANTONIA Ma cosa c'entrano gli operai? Al supermercato erano le mogli che portavano via la roba a prezzo modico, no?

GIOVANNI Sí, ma a casa sono loro, i mariti... gli operai, che fingono di niente! E che magari dicono anche: «Brava, hai fatto bene a fare man bassa!» Invece di spaccargli in testa scatola per scatola... sacchetto per sacchetto. (*Antonia, istintivamente, si tocca la testa preoccupata*). Che, guarda, se mia moglie mi combinasse una cosa simile, io le faccio mangiare anche la scatola di lamierino, compresa la chiavetta per aprirla! E che a te non venga in mente di sgarrare a 'sto modo perché, guarda, io se solo vengo a sapere che hai fatto l'araffo al supermercato, o che appena ti sei permessa di pagare sottocosto anche una scatola di acciughe, io... io...

ANTONIA (*si tocca il collo, come stesse ingoiando una scatoletta*) ... Tu me la fai mangiare con la chiavetta compresa! Lo so!

GIOVANNI No, peggio! Io me ne vado da questa casa... faccio fagotto e non mi vedi piú! Anzi, prima ti ammazzo e poi chiedo il divorzio!

ANTONIA (*furente*) Senti, se la metti su 'sto tono, te ne puoi

- andare anche subito... anche senza divorzio! Ma come ti permetti di insinuare che io?... Guarda... piuttosto che portare a casa della roba non pagata quello che è di legge, io... io... ti faccio morire di fame!
- GIOVANNI Preferisco! (*Cambia tono*) A proposito di fame, cosa c'è per cena? Con 'sto fatto del casino in mensa, oggi ho perfino saltato il pasto. (*Si siede al tavolo*) Allora, cosa si mangia?
- ANTONIA Questo! (*Gli sbatte sul tavolo, con rabbia, la scatoletta di carne per cani e gatti*).
- GIOVANNI Che roba è?
- ANTONIA Non sai leggere? È carne composta per cani e gatti.
- GIOVANNI Cosa?!
- ANTONIA È buonissima!
- GIOVANNI Sarà buonissima per i cani!
- ANTONIA Non c'era altro. È poi costa poco, è nutriente... ed è piena di proteine... è anche senza estrogeni... così non t'ingrassi come un vitello!
- GIOVANNI Ma stai a sfottere?!
- ANTONIA E chi sfotte? Ma tu ci vai mai a fare la spesa? Sai a che prezzi sono andati l'olio, la pasta, il riso, lo zucchero? Costa tutto il doppio. E poi manco lo trovi! Hanno imboscato tutto, fanno l'aggiottaggio.
- GIOVANNI Eh... l'aggiottaggio! Ad ogni modo io non sono ancora un cane! E 'sta schifezza te la mangi tu!
- ANTONIA Ah sí! Io la mangio sí. (*Si mette ad abbaiare*).
- GIOVANNI Io piuttosto mangio una tazza di latte e basta così!
- ANTONIA Mi spiace, ma latte non ce n'è, era scaduto, l'ho buttato via... e latte fresco non ce n'è...
- GIOVANNI Come, non ce n'è?
- ANTONIA Ah, non lo sai? Ti ricordi? Tempo fa l'impresa del Comune che distribuiva il latte era stata privatizzata... com'è che si chiamava? Ah sí, «Tutto dalla Tetta»...
- GIOVANNI E allora?
- ANTONIA Ieri è fallita, crollata in borsa, come la Parmalat, e tutto il latte è stato sequestrato dai creditori. Comprese le vacche...

ATTO PRIMO

23

GIOVANNI Ma va? Anche le vacche?

ANTONIA Ah sí... Vacche svizzere... l'ha detto il telegior-  
nale!

GIOVANNI Impossibile!

ANTONIA Come impossibile, le ho viste io scendere dai ca-  
mion...

GIOVANNI Quali camion?

ANTONIA Quelli dei contadini che hanno bloccato le vac-  
che e le hanno portate davanti alla banca che ha causato  
il fallimento, e si son messi a mungerle distribuendo sec-  
chi di latte gratis a tutta la gente che passava... Poi una  
vacca è scappata dentro la banca e ha defecato nel caveau,  
che casualmente era aperto... Ha fatto un deposito: la  
cacca d'oro! Comunque, tu cosa pretendevi da me? Che  
io mi facessi dare un secchio di latte confiscato appena  
munto? Lo sai che è reato?

GIOVANNI Lo so, lo so.

ANTONIA E se io fossi venuta a casa con quel latte appena  
munto, tu poi l'avresti accettato?

GIOVANNI No, di certo.

ANTONIA E l'avresti bevuto?

GIOVANNI No di certo... mi fa schifo cosí fresco! Se poi  
penso alla cacca d'oro!ANTONIA E allora non berlo! A ogni modo, tu che t'indi-  
gni, sappi che a manifestare per il latte, tra i piú scate-  
nati, c'erano i «tuoi» compagni della cgil, del psdi, pic-  
cicci, cpc... Com'è che vi chiamate adesso? Cambiate  
sempre nome! ? Ah, sí, del PD! (*Sottolinea PD con il to-  
no della voce e puntando il dito contro Giovanni*).GIOVANNI Cosa, cambiano sempre? Tu mi fai il favore, da-  
vanti a me, di evitare di dire PD con quel tono (*la imita*)  
... PD! Quando nomini il mio partito, devi dire Partito  
Democratico, PD.

ANTONIA PD... PD... Partito del latte fresco!

GIOVANNI Eh no! Eh no!

ANTONIA Dài... finché c'è ancora almeno l'acqua, ti faccio  
una bella minestrina...

GIOVANNI Di che cosa?

ANTONIA (*prende dalla credenza il pacchetto di miglio*) Miglio scelto per canarini.

GIOVANNI Miglio per canarini?! Sfotti?

ANTONIA No, è buono, sai... è ottimo contro il diabete!

GIOVANNI Ma io non ho il diabete!

ANTONIA Beh, mica è colpa mia se non ce l'hai ancora... e poi costa metà del riso. A parte che di riso non ce n'era piú. C'era solo del risone, ma a te il risone non piace... e allora ho comperato il miglio che costa la metà del risone.

GIOVANNI Sentì, ti devi decidere: o cane o canarino!

ANTONIA Oehu, quante storie!... La Michela qui davanti dice che lo fa tutti i giorni per suo marito... e giura che è buonissimo...

GIOVANNI Il marito della Michela? Sí, l'ho visto: gli stanno crescendo le piume! Era lí oggi, alla fermata del tram e a un certo punto fa cosí con la zampa. (*Mima la camminata di una gallina*). Poi il tram non arrivava... allora fa: «Chicchirichí!» (*Imita l'incedere impettito del gallo*) «Chicchirichí! Me ne vado con i mezzi miei!» (*Mima lo svolazzare di un gallo ruspante*).

ANTONIA Smettila di scherzare. Il miglio è una bontà! Tutto il segreto è nel brodo... vedi, ho preso anche le teste di coniglio surgelate. (*Gli mette sotto al naso la scatola con le teste di coniglio*).

GIOVANNI Teste di coniglio?!

ANTONIA Certo! Come sei ignorante! La minestra di miglio si fa con le teste di coniglio! L'ho visto in tv... in quella trasmissione... come si chiamava...? Ah, sí: «La cucina della schifezza»... è dietetico!

GIOVANNI (*infilandosi la giacca e dirigendosi verso la porta di uscita*) Va bene, va bene... ho capito... Ti saluto!

ANTONIA Dove vai?

GIOVANNI E dove vuoi che vada? Vado giù, in qualche trattoria.

ANTONIA E i soldi?

GIOVANNI Giusto, dammi qualche euro.

ANTONIA Quali?

GIOVANNI Come, quali? Non mi dirai che sei già rimasta senza...



ATTO PRIMO

25

ANTONIA No, ma ti sei dimenticato che domani c'è da pagare la luce e il gas! E anche il mutuo.

GIOVANNI Per carità! «Il proletariato, digiuno, ma sempre illuminato». (*Antonia si infila il cappotto*). Dove vai?

ANTONIA Dalla Margherita; lei ha fatto la spesa grossa oggi, mi faccio prestare qualcosa. Vado e vengo.

GIOVANNI Non tornare con altre teste di coniglio!

ANTONIA No, ti porto solo le zampe! (*Esce*).

GIOVANNI Sì, fai la spiritosa... che io ho una fame... che mi mangerei anche... (*ha preso in mano una scatoletta e se la rigira fra le mani. Legge*) «Una leccornia per i vostri amici cani e gatti! Omogeneizzato, gustoso...» Guarda, voglio proprio sentire che odore ha! Come si apre? Oh, guarda, è a vite. Per i cani e i gatti fanno le scatole a vite... per evitare che se le aprano da soli! (*Apra la scatola, annusa*) Beh, l'odore non è male... sa come di marmellata sott'aceto con un fondo di rognone trifolato, corretto con olio di fegato di merluzzo. (*Avvicina la scatola all'orecchio. Ridendo*) Si sente il mare! (*Ride disgustato*) Devono essere proprio dei gran deficienti i cani e i gatti per mangiare 'sta porcheria. (*Cambia tono*) Guarda, la voglio proprio assaggiare! Però con due gocce di limone per via del colera. (*Dal di fuori arriva l'ululato di una sirena della polizia, grida di uomini e di donne, e ordini militari*). Cos'è 'sto casino? (*S'affaccia all'immaginaria finestra in palcoscenico e fa cenni verso qualcuno che sta dall'altra parte, nel palazzo di fronte*) Aldo! Ehi, Aldo! Cos'è che sta succedendo? Sì, vedo che è la polizia... ma cosa vogliono? Oeuh, quanti gipponi! Cos'è? Rastrellamento?!... Cosa, contro il supermercato? Quale supermercato?... Ah, anche qui?... Questo del quartiere?! Ma quando è successo?... Oggi? Ma chi?... Tutti? Come tutti?... Oeuh, esagerato! Mille donne!... No, mia moglie non c'era di sicuro. Lei è d'un contrario a 'ste ruberie che piuttosto mi fa mangiare le teste di coniglio surgelate!... Solo le teste... il resto si butta. Sono buonissime... si spaccano a metà, due gocce di limone e... (*mima d'ingoiarle*) ostriche! Si diventa fosforescenti! (*Ride*) No, no, non insistere... mia moglie oggi non è neanche uscita di casa. Ha dovuto sfasciare la pan-

cia a una sua amica... Ma no, non sfasciargliela nel senso di rompergliela... sí, con l'ascia addirittura... no, sfasciare nel senso di togliere le bende... per via che suo marito, il Luigi, non vuole che resti incinta... tant'è vero che le faceva prendere la pillola... Ma lei ha dato retta al Papa e cosí la pillola non ha fatto effetto, tanto che si è gonfiata in una settimana... Una roba!!... Come, non capisci? (*Guarda in basso nella strada. Si risentono ordini e grida*). Eh, ma è proprio un rastrellamento! Ma cosa hanno intenzione di andare davvero casa per casa? Ah, se vengono anche qui da me gli faccio vedere io! Perché questa è una provocazione bella e buona! Per sputtanarci, sicuro: «Gli operai pelandroni, ladri e balordi!»

Bussano alla porta.

VOCE FUORI CAMPO Permesso?

GIOVANNI Chi è?

VOCE FUORI CAMPO Apra, polizia!

GIOVANNI (*aprendo la porta*) Polizia? E che cosa volete da me?

Entra un appuntato di Pubblica Sicurezza.

APPUNTATO Perquisizione. Ecco il mandato. Perquisizione in tutto il caseggiato.

GIOVANNI Perché, cosa andate cercando?

APPUNTATO Senta, non cada dalle nuvole. Lo saprà anche lei, lo sanno tutti che oggi qui c'è stato un assalto al supermercato. Migliaia di donne e anche uomini, hanno acquistato sottoprezzo quintali di merce... e molti non hanno nemmeno pagato. Stiamo cercando la refurtiva o, se preferisce, la merce acquistata a prezzo fortemente ribassato.

GIOVANNI E la venite a cercare qui da me? Come dire che io sarei un ladro, teppista e balordo!

APPUNTATO Senta, la prenda come le pare. Io non c'entro. Io ho ricevuto degli ordini e devo eseguirli.

GIOVANNI Esegua, esegua pure... ma l'avverto, questa è una

ATTO PRIMO

27

provocazione, anzi peggio: è una presa per il sedere! Venite qui anche a sfofferci oltre che ci fate crepare di fame. Guardi qua cosa mi tocca di mangiare: omogeneizzato per cani e gatti! (*Porge la scatoletta all'Appuntato*).

APPUNTATO Cosa?!

GIOVANNI Guardi, guardi... annusi che porcheria! Noi non possiamo permettercela la roba da cristiani... Perché tutto costa un occhio della testa... testa di coniglio!

APPUNTATO Ma lei davvero mangia 'sta roba?

GIOVANNI Non è male, sa?! Vuole favorire? Senza complimenti... due gocce di limone e va giù come sterco di gatto omogeneizzato! Assaggi! Fa bene per la sciatica.

APPUNTATO No, grazie... non vomito mai prima dei pasti.

GIOVANNI Capisco... Forse preferisce che le faccia una bella minestrina di miglio per canarini?

APPUNTATO Miglio per canarini? Ma sta a sfoffere?

GIOVANNI Ma neanche per idea, eccolo qua: costa solo cinquanta centesimi al chilo... mangia questo... e poi cinguetta: pio, pio! Poi fa così con la zampa. (*Imita il ruspante del gallo*) Diventa un vero PS ruspante! Detto anche «poulé»!

APPUNTATO (*siede e si toglie il cappello*) Certo che siete ridotti proprio male, eh! Del resto, anche noi col nostro stipendio non si scherza; mia moglie anche lei, poveraccia... con tutto che io mangio in caserma... Guardi, io proprio la capisco. E... non dovrei dirlo, ma capisco anche tutte 'ste donne del quartiere che oggi hanno imposto la svendita. Hanno ragione... Ma lo sa che ci sono dei pensionati che a mezzogiorno vanno a mangiare alla mensa dei poveri! A migliaia, sono! O altri che vanno a cercare fra i rifiuti dei mercati rionali! Guardi, personalmente queste donne hanno tutta la mia comprensione: contro il furto mercatale non c'è altra difesa che l'esperto!

GIOVANNI (*sbalordito, lo guarda incredulo*) Come, come... gli dà ragione?!

APPUNTATO Eh, sí, andiamo... così non si può piú andare avanti. Lei non ci crederà, ma io ho il disgusto di venire qui a fare il poliziotto... a fare 'sta porcata di rastrella-

mento. E per chi poi? Per dei porci speculatori che affamano, che arraffano, che rubano... Sono loro che rubano!  
GIOVANNI (*come sopra*) Scusi, signor appuntato... ho detto giusto, è appuntato, lei?

APPUNTATO Sí, sono appuntato.

GIOVANNI Cobas? No global? Autonomia PS? Ma le sembrano cose da dire? Lei è piú a sinistra di D'Alema!

APPUNTATO Beh, non è che ci voglia molto...

GIOVANNI Ehi...! Un poliziotto, andiamo! Ma sa che questi sono discorsi da estremista?

APPUNTATO Ma che estremista...! Io sono uno che ragiona. E che s'incazza pure! Perché dovete piantarla di venderci, a noi poliziotti della truppa, come una massa di deficienti che basta fargli un fischio e: «Agli ordini, scattare, abbaiare, mordere» come tanti cani da guardia! E guai a chi si permette di parlare, di discutere... di esprimere le proprie idee... «Zitto! Cuccia lí!»

GIOVANNI Ma allora, se la pensa cosí, perché ha scelto di entrare nella polizia, scusi?

APPUNTATO Ma chi ha scelto? Perché, lei ha forse scelto di mangiare 'sta porcheria per cani e gatti, le teste di coniglio e 'st'altra schifezza per canarini?

GIOVANNI No! È stato il mio dietista! Sa, mi ha trovato un po' sovrappeso... (*Torna serio*) Non c'era altro!

APPUNTATO Ecco, e anche per me non c'era altro... o prendere o crepare. Inter nos: io sono laureato, caro signore...

GIOVANNI Laureato?... È per questo che dice «inter nos»?

VOCE MASCHILE FUORI CAMPO Appuntato... noi qui avremo finito... che facciamo, andiamo avanti?

APPUNTATO (*ad alta voce, verso l'esterno*) Ma sí! Non state a rompere le scatole... Andate avanti per l'altra scala... che dopo vi raggiungo.

GIOVANNI (*sovrastando con la sua voce quella del poliziotto urla frasi senza senso, scandirà solo l'ultima battuta*) Ma che cosa... ma fate il piacere... che qui la moglie... e cos'è la scala... delle cose! A casa mia!

APPUNTATO (*riprende il dialogo con Giovanni*) Eh! Calma! Calma!

GIOVANNI Le stavo dando una mano...

ATTO PRIMO

29

APPUNTATO Non ho bisogno!... Vede, inter nos... stavo dicendo che io sono laureato. Mio padre ha tirato la cinghia per anni e anni per farmi studiare...

GIOVANNI (*al pubblico*) E fargli dire inter nos...

APPUNTATO E alla fine cos'ho trovato? Niente: o emigrare, o un posto di spazzino municipale, o vai nella polizia! A me mi ci hanno obbligato... caro signore! «Vieni nella polizia e conoscerai il mondo!» E io l'ho conosciuto il mondo. Bel mondo! Un mondo di bastardi, di furbi e di fregati!

GIOVANNI (*interdetto*) Beh, ma mica tutti la pensano come lei. Ci sono quelli che si trovano bene nella polizia.

APPUNTATO Sí, sono quelli imbesuiti dalla retorica, dal senso dell'onore e del sacrificio! Che quando un loro collega viene accoppato come un cane da un paranoico criminale, a loro basta l'encomio del ministro... la medaglia alla vedova.

GIOVANNI Ma roba dell'altro mondo! Scusi, ma lei è un poliziotto davvero? Se mi sta prendendo in giro, me lo dica! Che, oltretutto, mi fa fare la difesa della polizia... che se lo sanno in fabbrica, mi fanno dei pernacchi! Non si può andare a fare la spesa pagando quello che ti salta in mente! Bisogna attenersi alla legge!

APPUNTATO Quale legge? Quella che ha autorizzato a rubare milioni facendo il cambio alla pari tra lira ed euro?

GIOVANNI Ma per rimediare alle ingiustizie ci sono metodi di lotta democratici... c'è il Parlamento, ci sono i partiti... e si riformano le leggi...

APPUNTATO Ma quale riforma? A parte qualche aggiustamento poco risolutivo, le uniche riforme di spicco che hanno partorito sono quelle per tirare in piedi i baracconi del sottogoverno... Le riforme per liberare delinquenti in massa, la salvaladri per togliere di galera i pezzi da novanta della truffa e dell'intrallazzo. Le riforme per aumentare lo stipendio fra onorevoli e senatori, anche se condannati per corruzione e furto...

GIOVANNI Aggiunga pure l'assunzione con cariche statali di parenti di politici: figli, mogli e cugini fino al terzo grado. L'ha pubblicato anche «l'Unità».

APPUNTATO Prima rubano, e poi per punirsi decidono di

auto-finanziarsi con nuove leggi! E dentro ci sta pure il PD! (*ripete il gesto provocatorio di Antonia*).

GIOVANNI No, no, il PD cosí. No!

APPUNTATO Pronto? Siete a buon punto con la scalata?  
Banche riunite con Unipol? Fateci sognare! Salute! Ci vediamo alla scalata! Portate i ramponi!

GIOVANNI (*risentito*) Lo so! Non è piaciuto neanche a me 'sto gioco basso.

APPUNTATO Il fatto è che le riforme serie bisogna preten-  
derle dandosi da fare tutti, in prima persona, basta di de-  
legare. Adesso scusi, ma devo andare a fare il mio mestie-  
re. (*Si rimette il cappello in testa e si dirige verso l'uscita*).

GIOVANNI (*sghignazza sfottente*) Me l'aspettavo io. Ecco, ve-  
de, prima fa tanto il no global radicale e poi, nella prati-  
ca, si rimette il cappello e torna a fare il poliziotto.

APPUNTATO Ha ragione. Sono uno che è capace soltanto di  
fare delle parole... Mi sfogo e via. Evidentemente mi  
mancano ancora il coraggio e la coscienza. Sono uno che,  
per adesso, è bravo solo a far chiacchiere.

GIOVANNI Ecco, bravo! Solo delle chiacchiere... Il laurea-  
to poveraccio che deve fare il poliziotto perché non ha al-  
tro da scegliere... il padre che ha tirato la cinghia e s'è  
fatto venire un vitino cosí... Ma cosa credeva, di farmi  
piangere? «Ma non posso mica emigrare... sa, io sono lau-  
reato!» E sí che invece doveva emigrare anche lei, fare  
lo spazzino piuttosto... il co.co.co., il co.co.pro. come si  
chiama... Ha capito? È solo questione di dignità! E in-  
vece i suoi sono discorsi di quelli che hanno sempre la  
scusa pronta per non arrischiare mai un bel niente! L'an-  
tipolitica! E domani io scommetto che la ritrovo, lei...  
davanti alla mia fabbrica, mentre faccio i picchetti... Lei  
arriva e: «Scusi... cerchi di capire... io sono a sinistra...  
sono molto piú a sinistra di lei... cerchi di capire... inter  
nos...» Bang! (*Mima di dare una manganellata in testa*)  
«Laureato!» (*Cambia tono*) Lei è un privilegiato!

APPUNTATO Ma che privilegiato! Lavoriamo sottopaga, gli  
straordinari gratis, in galera se scioperiamo, e al campo-  
santo con un buco nella testa senza sapere per chi né per-  
ché! Privilegiati! (*Cambia tono*) Se si va avanti di questo

ATTO PRIMO

31

passo, può anche darsi che uno di questi giorni le capiti di venire a sapere che dei poliziotti si sono rifiutati di andare a fare i pestaggi per i padroni... anzi, che si sono magari buttati dall'altra parte!

GIOVANNI Ah, vorrei proprio vederla una roba simile! A cominciare dalla sentenza per il pestaggio dei poliziotti alla scuola di Genova, la Diaz. Sentenza che non vedremo mai... tutto in prescrizione... liberi tutti!

APPUNTATO Qui ha ragione! Ma guardi che il mondo sta cambiando, sa! E se cambia... (*Fa per uscire*) Saluti e buon appetito!

GIOVANNI (*lo blocca*) Beh, adesso se ne va così, senza fare neanche un po' di perquisizione? Eh, allora mi offende! Dia almeno un'occhiata tanto per gradire... che so, nell'armadio, sotto il letto...

APPUNTATO E per farci che? Per trovarci anche qualche sacchetto di mangime per maiali e un barattolo di pastone per trote di allevamento? Grazie, ma proprio non è il caso. Saluti e buon appetito! (*Esce*).

GIOVANNI E buona sera! Ma guarda che al mondo non si finisce mai di incontrarne di balenghi! Pure il PS autonomo sovversivo, tutto rosso! Altro che figli del popolo! Ah, ma io ho capito... quello lì è un provocatore. Lui, il furbo, è venuto qui per cercare di farmi parlare: «Bisogna assaltare i supermercati... la rivolta nella polizia!» che se io da fesso appena appena ci cascavo e gli davo ragione... lui: «Altolà... Brigate rosse! Sei in arresto!» (*Ride divertito; grida in direzione della porta*) L'hai trovato il merlo che abbocca... (*afferra soprapensiero il pacchetto del miglio*) il merlo che mangia il boccone con l'amo... (*Realizza il contenuto del pacchetto*) No, qui il merlo mangia solo il becchime per canarini!

Entra Antonia trafelata.

ANTONIA Sono stati anche qui?

GIOVANNI Chi?

ANTONIA Ma non hai saputo cosa sta succedendo? Stanno perquisendo casa per casa!

GIOVANNI Sí, lo so.

ANTONIA Hanno arrestato anche i Mambetti e i Fossani...  
e, dal momento che li hanno trovati con merce rubata al  
supermercato e senza lavoro, li hanno classificati rom e  
li spediscono tutti in Romania!

GIOVANNI Hanno fatto bene, cosí imparano a fare i furbi!

ANTONIA Sí, ma ad altri hanno portato via anche roba pa-  
gata regolarmente.

GIOVANNI Certo, succede sempre cosí quando ci sono dei  
balordi che fanno man bassa; poi ci vanno sempre di mez-  
zo anche quelli che non c'entrano! Si fa per dire, perché  
ad esempio qui sono venuti e...

ANTONIA (*spaventatissima*) Sono venuti qui?

GIOVANNI Certo.

ANTONIA E cosa hanno trovato?

GIOVANNI (*meravigliato*) Perché, cosa dovevano trovare?

ANTONIA (*tranquilla come se niente fosse successo*) Niente.  
No, dico... non si sa mai... uno magari è convinto di non  
averci in casa niente, e invece... magari...

GIOVANNI Magari...?

ANTONIA Te la mettono loro, i poliziotti, la roba... per in-  
castrarti! Non è la prima volta... al figlio della Rosa, per  
esempio, gli hanno fatto una perquisizione e intanto che  
nessuno guardava, track!, gli hanno infilato una pistola  
sotto il cuscino e un pacco di volantini terroristici sotto  
il letto.

GIOVANNI Ma cosa dici?! E quelli vengono qui a metterci  
i sacchetti di pasta e di zucchero sotto il letto?!

ANTONIA Beh, proprio sotto il letto no... si fa per dire...

GIOVANNI Hai ragione... Vuoi vedere che quel figlio di put-  
tana intanto che parlava mi ha messo... fammi dare un'oc-  
chiata... (*Con molta decisione si dirige verso il letto*).

ANTONIA (*lo afferra da dietro bloccandolo violentemente*) No!

GIOVANNI Ma che fai? Sei impazzita? M'hai spaccato una  
vertebra!

ANTONIA Ti proibisco di toccare la mia coperta! L'ho ap-  
pena lavata... ce la do io l'occhiata sotto il letto... Tu,  
piuttosto, fai entrare la Margherita.

GIOVANNI La Margherita? E dov'è?



ATTO PRIMO

33

ANTONIA È lí, dietro la porta. (*Finge di guardare sotto il letto*) No, non c'è niente.

GIOVANNI (*va alla porta*) Ma sei pazza a lasciare una povera donna incinta fuori? Oh, santo cielo, Margherita, cosa fai lí? Vieni, vieni dentro! (*Entra Margherita singhiozzando*). Cosa ti è successo? Perché piangi?

ANTONIA (*va incontro a Margherita e la fa sedere sul letto*) Vieni Margherita... (*Al marito*) Eh, poverina, era tutta sola in casa... e a vedersi tutti quei poliziotti piombare dentro, le è preso uno spavento! Pensa che c'era un maresciallo che voleva palparle la pancia.

GIOVANNI 'Sto bastardo! E perché?

ANTONIA Perché s'era messo in testa che invece del bambino ci avesse dentro dei sacchetti di pasta e compagnia bella!

GIOVANNI Ma che figlio di puttana!

ANTONIA Eh, l'hai detto... E allora io le ho detto di venire qui a casa nostra. Ho fatto bene?

GIOVANNI Certo che hai fatto bene! (*Si avvicina a Margherita e cerca di aiutarla a sfilarsi il cappotto*) Stai qui tranquilla Margherita... togliti il cappotto...

MARGHERITA (*spaventata*) No!

GIOVANNI Mettiti a tuo agio...

MARGHERITA No!

GIOVANNI Che giornata...! (*Antonia si precipita a bloccare Giovanni trattenendolo per le spalle. Giovanni lancia un urlo, quindi, furente, ad Antonia*) Se tu mi dai ancora un colpo alla vertebra, mi porto il sunto della piattaforma del PD nell'armadio e non esco piú!

ANTONIA Se lei vuole tenersi il cappotto addosso, tu glielo lasci addosso! Vuol dire che ha freddo.

GIOVANNI Ma qui fa caldo!

ANTONIA Fa caldo per te, ma la donna gravida ha sempre freddo! Deve produrre energia per due! E forse avrà pure la febbre!

GIOVANNI La febbre? Sta male?

ANTONIA Certo, ha le doglie!

GIOVANNI Di già?!

ANTONIA Come, di già? Cosa ne sai tu? Mezz'ora fa non

sapevi neanche che era incinta e adesso ti meravigli che abbia le doglie!

GIOVANNI Beh, mi pare che, come dire... mi sembrano un po' premature!

ANTONIA E ridalli! Cosa ne sai tu se sono premature o no? Vuoi sapere piú di lei che ce le ha?

GIOVANNI Però, se ha le doglie, sarebbe meglio chiamare il dottore, anzi, un'autoambulanza.

ANTONIA (*va all'armadio, estrae due cuscini che sistema sul letto cosí che Margherita possa stendersi comodamente*) Eh già, fa presto lui: un'autoambulanza, e cosí le facciamo fare una bella scarrozzata in giro per tutti gli ospedali della città... avanti e indietro... perché voglio ridere se trovi un posto libero! Allora sí che le nasce bene il bambino! Non lo sai che col casino che c'è negli ospedali, per noi della mutua bisogna prenotarsi almeno un mese prima?

GIOVANNI Ma perché non s'è prenotata?

ANTONIA (*esasperata*) Ahoohoo! E perché, e perché! Tutto noi dobbiamo fare? Noi correre, noi fare i figli, noi prenotarci! E perché non l'ha fatto suo marito?

GIOVANNI Ma se suo marito non lo sapeva! Come poteva immaginare? «Io prenoto! Oggi mi va di prenotare!»

ANTONIA Buona scusa: «Non lo sapeva... non immaginava...» Sempre cosí voi: comodi! Ci date la busta paga e poi dite: «Pensaci tu, arrangiati!» Fate all'amore, perché avete bisogno del vostro sfogo sacrosanto... ci mettete incinte e poi: «Pensaci tu! Prendi la pillola». E chi se ne frega se poi una povera ragazza, cattolica fervente, si sogna tutte le notti il Papa che dice: (*falsetto tedesco*) «Fai peccato, devi procreare!» (*Grammelot tedesco*).

GIOVANNI (*interrompendola*) Basta!!

ANTONIA Lei procrea... e adesso è incastrata!

GIOVANNI A parte il Papa che va in giro di notte a fare l'attivista di Comunione e Liberazione nei sogni... Ma di quanti mesi è incinta Margherita?

ANTONIA Che te ne frega a te?

GIOVANNI No, dicevo: siccome si sono sposati da neanche cinque mesi...

ANTONIA E allora, non potrebbero aver fatto l'amore pri-

ATTO PRIMO

35

ma di sposarsi... o sei un moralista del porco giuda anche tu, peggio del Papa?

GIOVANNI Avrebbero potuto... ma non l'hanno fatto! Il Luigi mi ha detto che loro l'amore per la prima volta l'hanno fatto solo dopo sposati!

MARGHERITA Il mio Luigi le ha raccontato tutte 'ste cose?!

GIOVANNI (*imbarazzato*) Si stava davanti alla tv, si aspettava l'inizio di una partita internazionale... così tanto per dire qualche cosa...

ANTONIA Pazzesco! Hai capito Margherita? eh...? Il Luigi stava aspettando la partita internazionale...

GIOVANNI Era Italia-Francia, eh!

ANTONIA Ma va là! Roba da Sacra Rota! Annullamento! Cancellamento immediato del matrimonio!

GIOVANNI Ma non esagerare...

ANTONIA Ma come, non esagerare! Andare in giro a raccontare cose riservate... private, intime, personali, al «primo» che capita!

GIOVANNI (*molto risentito*) Io non sono il «primo» che capita! Io sono il suo amico! Il suo migliore amico! E a me racconta sempre tutto, mi stima, mi chiede consigli... perché io sono più anziano, e ho più esperienza!

ANTONIA (*gli oppone uno sguardo carico di ironia*) Oh, oh, lui ha più esperienza!! Ma sta' zitto! Coglioncione!! (*Giovanni sta per reagire quando bussano nuovamente alla porta*). Chi è?

VOCE FUORI CAMPO Polizia, aprite!

GIOVANNI Un'altra volta?

MARGHERITA Oh, mio dio!

Giovanni va ad aprire, riappare lo stesso attore che abbiamo visto interpretare la parte dell'Appuntato di PS. Ora è in divisa da brigadiere dei carabinieri e porta i baffi. E seguito da un carabiniere.

GIOVANNI Ah, buona sera... ancora lei?

BRIGADIERE Come, ancora lei?

GIOVANNI Oh, scusi, l'avevo preso per quello di prima.

BRIGADIERE Chi, quello di prima?

GIOVANNI Un appuntato di PS.

BRIGADIERE E io invece sono un brigadiere dei carabinieri.

GIOVANNI Lo vedo, lei poi ha anche i baffi, quindi è un altro. Cosa desidera?

BRIGADIERE Dobbiamo fare una perquisizione.

GIOVANNI Me l'hanno già fatta poco fa i suoi colleghi della Pubblica Sicurezza.

BRIGADIERE Non ha nessuna importanza! La rifacciamo anche noi.

GIOVANNI Non vi fidate... fate bene a non fidarvi della PS... Siete tornati per verificare che non abbiano combinato qualche gabola? Poi, magari, arriverà la Finanza per controllare su di voi, poi verrà la Digos... poi i corpi separati della Marina... (*Mima una remata grottesca*).

BRIGADIERE (*molto secco*) Senta, non faccia lo spiritoso, si faccia in là e ci lasci fare il nostro lavoro.

ANTONIA (*sbotta imbestialita*) Ma certo, ognuno deve fare il proprio lavoro! Io otto ore in fila all'ufficio di collocamento perché mi hanno licenziata...

MARGHERITA ... io coi telefoni al call center!

ANTONIA (*a Giovanni*) ... tu otto ore alla catena come una bestia, e loro lavorano a controllare che noi si faccia giudizio: che si paghi la merce ai padroni quello che loro vogliono! (*I Carabinieri aprono armadio e credenza*). Non vi capita mai di controllare, per caso, che i padroni rispettino i contratti, che non ci strozzino con il cottimo, che non ci sbattano in cassa integrazione, che applichino le regole anti-infortuni... (*Giovanni durante questa tirata della moglie, cerca di calmarla*).

MARGHERITA Che non tirino su i prezzi, che non ci sfrattino, che non ci mettano alla fame!

ANTONIA Stai calma... il bambino...!

MARGHERITA Ho detto bene...?

GIOVANNI No, non devi dire così... perché anche a loro dispiace! Vero, brigadiere che vi dispiace fare i rastrellamenti per i padroni? Glielo dica lei a queste due signore che voi della polizia ce ne avete piene le scatole di farvi comandare col fischio: «Agli ordini! Scattare! Ab-

ATTO PRIMO

37

baiare! Mordere come cani da guardia... e guai a chi discute, cuccia lí!» (*Accenna a un ululato di cane alla catena*).

BRIGADIERE Ripeta scusi?

GIOVANNI (*ulula nuovamente*).

BRIGADIERE Ma no! Cos'è 'sto fatto dei cani da guardia?

GIOVANNI Sí: dicevo che voi mica siete figli del popolo come diceva Gramsci... voi siete servi del potere... sbirri del padrone!

BRIGADIERE (*rivolto al carabiniere*) Mettigli le manette!

Il Carabiniere esegue.

GIOVANNI Le manette? Perché, scusi?

BRIGADIERE Per offesa e insulti a pubblico ufficiale.

GIOVANNI Ma che insulti! Mica le ho dette io quelle cose lí, le ha dette poco fa un suo collega della PS... È lui che ha detto che voi vi sentite come gli sbirri del potere, servi del padrone!

BRIGADIERE Voi chi? Noi carabinieri?

GIOVANNI No, lui diceva voi... nel senso di loro... loro... della PS.

BRIGADIERE Ah beh, se si sentono servi loro della PS, è un altro discorso. Togli gli le manette. Ma attento a come parla!

GIOVANNI Sí, sí, sto attento... (*A parte*) Orco, come sono separati 'sti corpi separati!

Il Carabiniere prosegue nella perlustrazione. Ora si sta avvicinando al letto.

ANTONIA (*a Margherita sottovoce*) Lamentati, su, piangi.

MARGHERITA Ahiooao!

ANTONIA Piú forte!

MARGHERITA (*lamentandosi in modo straziante*) Ahiooua!  
Ahiaaooio!

BRIGADIERE Che c'è, che le prende?

ANTONIA Sta male, malissimo... povera ragazza... ha le doglie!

- A'
- GIOVANNI Parto prematuro, cinque mesi, non di piú.
- ANTONIA Le è presa una crisi poco fa... per via che dei po-  
liziotti volevano palparle la pancia, poveraccia!
- A.  
M.
- BRIGADIERE Palparle la pancia?!
- A.  
M.
- GIOVANNI Certo, per vedere se magari, invece del bambi-  
no, avesse lí qualche pacco di riso o di pasta. Avanti, ac-  
comodatevi anche voi: toccare per credere! Tanto è una  
povera impiegata e per di piú precaria e non vi succederà  
niente... è tutto permesso! Non è la moglie di Tronchet-  
ti Provera, o Fazio, o Geronzi di Mediobanca... che  
l'hanno fatto pure cavaliere del lavoro! Che dovrebbero  
essere già tutti in galera...!, che se vi permettete di met-  
tere le mani addosso alla rispettiva moglie, vi sbattono  
fuori dal Corpo sui due piedi... e senza mani! Qui non  
c'è pericolo: è un'impiegata! Accomodatevi, una palpata  
ciascuno non fa male a nessuno!
- A.  
B.
- MARGHERITA No! Il mio Luigi non vuole!
- G.  
B.
- BRIGADIERE Senta, la smetta! Lei ci sta provocando!
- G.  
M.
- ANTONIA Eh sí, Giovanni, stai esagerando! Smettila!
- A.  
M.
- MARGHERITA (*sopratono*) Ahiaaaiihiaaiihii! Auhiaaa!
- A.
- ANTONIA (*sottovoce*) E non esagerare anche tu!
- A.
- BRIGADIERE Ma avete chiamato un'ambulanza?
- A.
- ANTONIA Un'ambulanza? Perché?
- B.
- BRIGADIERE Eh sí, 'sta povera donna mica la potete lascia-  
re qui a rischiare che crepi. A parte che se è prematuro  
come dite, rischia di perdere il figlio.
- A.
- GIOVANNI Ha ragione! Vedi, vedi com'è umano il signor  
Brigadiere. Te l'avevo detto anch'io che bisognava chia-  
mare un'ambulanza.
- A.  
G.
- ANTONIA E io t'ho detto che se non c'è la prenotazione, poi  
all'ospedale non te l'accettano. Te la fanno girare per tut-  
ti gli ospedali della città, così ti crepa in macchina!
- B.
- MARGHERITA No! In macchina no!
- G.  
B.

Dall'esterno arriva l'ululato di una sirena.

- BRIGADIERE (*andando a sbirciare dalla finestra*) Ecco, sta ar-  
rivando l'ambulanza che abbiamo chiamato per quell'al-  
tra donna che s'è sentita male al piano di sotto. (*Rivolto*

ATTO PRIMO

39

*al Carabiniere e a Giovanni*) Avanti, aiutatemi, carichiamo anche lei.

ANTONIA (*opponendosi*) No, per carità... non si disturbi.

MARGHERITA (*piange spaventata*) No, non voglio andare all'ospedale!

ANTONIA Vede, non vuole.

MARGHERITA Voglio mio marito, mio marito... Ahio! Ahiiuuao!

ANTONIA Sente? Vuole suo marito... che mica può essere qui perché fa il turno di notte. Mi spiace, ma senza il consenso del marito, noi questa responsabilità mica ce la pigliamo.

GIOVANNI Eh no, non ce la pigliamo.

BRIGADIERE Ah, non ve la prendete? In compenso vi prendete la responsabilità di farla crepare qui?

ANTONIA Perché all'ospedale, invece?

BRIGADIERE All'ospedale potranno salvarla, e forse anche il bambino!

GIOVANNI Ma è prematuro, gliel'ho detto!

MARGHERITA Sí, sí, sono prematura... Auhiai! Aohiiu!

ANTONIA È prematura! E con gli scossoni della macchina questa mi partorisce! E poi, come fa a sopravvivere un bambino di cinque mesi?

BRIGADIERE Evidentemente lei non ha idea dei progressi che ha fatto la medicina oggi. Non ha mai letto del parto in vitro?

ANTONIA Sí, l'ho letto, ma che c'entra il vitro? Se nasce di cinque mesi, mica lo puoi rincalzare nel vitro... e non puoi neanche metterlo sotto la tenda ad ossigeno.

GIOVANNI Eh sí, sotto la tenda così piccolo... e che fa, il campeggio?! Poi, a cinque mesi, non lo prendono nei boyscout!

BRIGADIERE Come si vede che siete proprio a digiuno di tutto!

GIOVANNI Io sí, sono proprio a digiuno del tutto!

BRIGADIERE Ma dove vivete voi? Ma non siete mai stati a vedere che razza di macchinari hanno adesso qui a Milano... al Centro Ginecologico? Io ci sono stato a prestare servizio lí dentro, cinque mesi fa, e ho visto che sono arrivati addirittura a fare un trapianto.

GIOVANNI e ANTONIA Un trapianto di che?

BRIGADIERE Un trapianto di prematuro! Hanno preso un bambino di quattro mesi e mezzo dal ventre di una donna che non lo poteva piú tenere e l'hanno sistemato dentro al ventre di un'altra donna.

GIOVANNI Nel ventre?!

BRIGADIERE Eh sí: taglio cesareo; gliel'hanno innestato con la placenta e tutto... ricucito e dopo quattro mesi... proprio il mese scorso, è rinato bello, sano come un pesce!

GIOVANNI (*incredulo*) Come un pesce...?

BRIGADIERE Sí!

GIOVANNI Per me c'è il trucco.

ANTONIA Ma che trucco, te l'ho detto anch'io. Certo che è roba da non crederci: un bambino che nasce due volte... un bambino con due mamme!

MARGHERITA Non voglio, non voglio, non dò il consenso!

ANTONIA Ecco, sente... lei non dà il consenso... e allora mica la possiamo portare via di qui.

BRIGADIERE E vabbè, il consenso glielo dò io: mi prendo io la responsabilità! Mica voglio avere grane per mancata assistenza!

ANTONIA Eh, ma brigadiere, questa è prepotenza bella e buona! Entrate in casa, ci perquisite dappertutto, ci mettetete le manette... adesso ci volete caricare anche sull'autoambulanza! Non ci lasciate vivere, d'accordo, ma almeno lasciateci crepare dove ci pare e piace!

BRIGADIERE No, voi non potete crepare dove vi pare e piace!

GIOVANNI Certo, noi dobbiamo crepare come decide la legge! (*Si dirige all'armadio*).

BRIGADIERE E lei ci vada piano a sfottere! Le ho già detto... Dove va?

GIOVANNI (*apre l'anta dell'armadio, ci entra e si riaffaccia appena*) Sono nel mio ufficio... si faccia annunciare...

ANTONIA Esci! Smettila! Non è giornata. Avanti, portiamola giù.

BRIGADIERE Faccio venire la barella?

ANTONIA No, no, scende da sola... Vero che puoi camminare?

MARGHERITA Sí, sí... (*Si alza in piedi. Subito porta le mani*



ATTO PRIMO

41

*al ventre per sorreggere la refurtiva*) Oh no, no... mi scivola...!

ANTONIA Porco cane! (*agli uomini*) Vi spiace uscire un attimo...

BRIGADIERE Perché?

ANTONIA Cose da donne! Prego... (*Gli uomini escono. A Margherita con grande rabbia*) Deficiente! (*Le rifà il verso*) Mi scivola!... (*Cambia tono*) Questo brigadiere ci fa impiccare!

MARGHERITA Se mi scivola mi scivola, no?

ANTONIA Ma stai zitta, cretina! E poi, ti pare la maniera di camminare? Non hai mai visto come camminano le donne incinte? Camminano così? (*Imita, in grottesco, Margherita*) Ma dico! Il portamento della madre... hai in mente la Madonna? (*Procede in un incedere maestoso*).

MARGHERITA Lo sapevo io che andava a finire così! Cosa succede all'ospedale quando si accorgono che sono incinta di pasta e riso e scatolame?

ANTONIA Non succede niente, perché noi all'ospedale manco ci arriviamo.

MARGHERITA Certo, perché ci arresteranno prima!

ANTONIA E piantala di frignare! Appena siamo dentro all'autoambulanza, glielo diciamo subito ai lettighieri di come stanno le cose... È gente che lavora come noi quella... ci aiuta di sicuro.

MARGHERITA E se non ci aiutano invece, e ci denunciano?

ANTONIA Piantala, non ci denunciano! E tira su 'sta pancia! (*L'aiuta*).

MARGHERITA Mi scivola un altro sacchetto, mi esce!

ANTONIA Tienilo! Oh, che impiastro!

MARGHERITA No, non schiacciare... Accidenti, mi si è spaccato un sacchetto con le olive in salamoia! Ahh!!!

Entrano, richiamati dalle grida, Giovanni e il brigadiere.

GIOVANNI Che succede adesso?

MARGHERITA Mi esce, mi esce tutto!

GIOVANNI Le esce il figlio, le esce il figlio! Presto, brigadiere, mi aiuti a prenderla in braccio!

Eseguono.

BRIGADIERE (*sfilandò una mano da sotto la schiena di Margherita*) Ma cos'è 'sto bagnato?

ANTONIA Starà perdendo le acque!

GIOVANNI Le acque?! Ohe! Ma tu guarda l'acqua... (*Solle-va i piedi, mimando d'essersi impantanato*) Presto, sennò partorisce qui!

MARGHERITA Mi esce, mi esce!

La donna viene portata fuori scena. Giovanni rientra subito.

GIOVANNI (*verso l'esterno*) Aspettate, prendo la giacca e vengo anch'io.

ANTONIA Dove vai?

GIOVANNI A vedere il prematuro che nasce...

ANTONIA No, tu stai a casa! Queste sono cose da donna. Ci vado io! (*S'infila il cappotto*). Piuttosto, prendi uno straccio e asciuga il pavimento che si è tutto bagnato. (*Esce*).

GIOVANNI Ecco, sí... io prendo lo straccio e asciugo... che queste sí che sono cose da uomini! (*Prende uno strofinaccio e un secchio*). Ma tu guarda che casino, chissà come ci resta il Luigi quando domani viene a casa dal turno e si ritrova padre tutto d'un botto. Gli prenderà un colpo! E se poi il figlio se lo trova trapiantato nella pancia di un'altra donna, gli prende un contraccolpo... e ci rimane secco! Bisognerà che gli parli prima io, devo prepararlo piano piano... prenderla alla larga. Eh sí... comincerò col parlargli del Papa... (*imitando la voce del Papa*) «Fratelli in Cristo...! Io sono un umile lavorante della vigna: del Signore. Voi siete i miei grappoli d'uva, lasciatevi spremere, con l'otto per mille, prego». (*S'è buttato carponi ad asciugare per terra con lo strofinaccio*) Oeuh, ma quant'acqua! Però, che strano odore... sa come di aceto... (*Annusa lo strofinaccio*) È salamoia questa! (*Allibito*) Salamoia! ? Però, mica lo sapevo io che, prima di nascere, stavamo per nove mesi in salamoia! ? (*Continua ad asciugare il pavimento*). Oh, tu guarda... ma cos'è 'sta roba? Un'oliva? Stiamo in salamoia

L1

G:

L1

G:

L1

G:

L1

G:

L1

con le olive? Oh, questa poi! No, no, ma sono scemo? L'oliva non c'entra! (*Si sente un nuovo ululato della sirena*). Ma da dove verrà 'st'oliva? Oh, guardane un'altra! Due olive? Se non fosse perché sono di provenienza un po' incerta me le mangerei... m'è venuta una fame! (*Posa le due olive su di un piatto che sta sulla tavola*). Quasi quasi, mi faccio davvero una minestra col miglio. Magari è pure buona. L'acqua è già su, ci metto dentro due dadi, una testa di cipolla... (*Apri il frigorifero*). Ecco, lo sapevo... dadi non ce ne sono e neanche le teste di cipolla... dovrò metterci per forza le teste di coniglio! Porco cane, mi pare di essere diventato la strega di Biancaneve quando preparava l'intruglio velenoso... poi, vedrai, mi mangio la minestrina... e track!, mi trasformo in un rospo... il Ministro Dini! Prodi! Se non fai quello che dico io, ti voto contro! (*Soprapensiero afferra il cannello del saldatore che sta appoggiato sopra alla stufa a gas*). Ma quante volte glielo devo dire a quella deficiente dell'Antonia che questo è un saldatore autogeno, non si adopera per accendere il gas. È pericoloso! Un giorno o l'altro mi salta in aria la casa!

Alla porta s'affaccia Luigi, il marito di Margherita.

LUIGI Si può? C'è qualcuno?

GIOVANNI Oh, Luigi! Ma cosa fai qui a quest'ora? Non dovevi arrivare domani mattina tu?

LUIGI È successo che... dopo ti spiego... piuttosto, sai qualcosa di mia moglie? Sono stato a casa, è tutto aperto, ma non c'è nessuno. Ho telefonato al suo ufficio e m'hanno detto che stamattina non c'è andata...

GIOVANNI (*imbarazzato*) Ah sí, tua moglie era qui dieci minuti fa, è andata via con l'Antonia.

LUIGI È andata dove? A fare che?

GIOVANNI Beh, sai... sono cose da donne.

LUIGI E cosa sarebbero queste cose da donne?

GIOVANNI Sarebbero che sono cose che a noi non devono interessare!

LUIGI Ma come non mi deve interessare? Mi deve interessare sí!

GIOVANNI Ah sí, ti deve interessare? E allora perché non ti sei interessato di prenotare un letto almeno un mese fa come di regola?

LUIGI Un letto? Un letto per fare che?

GIOVANNI Ah, certo, quelle sono cose da donne, eh? È la solita solfa! Noi le molliamo la busta paga, e poi le diciamo: «Arrangiate!» Facciamo all'amore perché abbiamo bisogno del nostro sfogo sessuale... e le diciamo: «Prendi la pillola!» La mettiamo incinta e «Arrangiate». Il bambino se lo spupazzano loro, loro se lo devono portare all'asilo, andarselo a riprendere...

LUIGI Ma cosa stai dicendo?

GIOVANNI Sto dicendo che hanno ragione loro: siamo proprio dei menefreghisti! Siamo anche noi degli sfruttatori a nostra volta... con la stessa mentalità dei padroni!

LUIGI Ma cosa c'entra 'sto discorso col fatto che lei, la Margherita, non va in ufficio, mi pianta lí la casa aperta, senza neanche lasciarmi un biglietto, sparisce cosí...!

GIOVANNI E perché avrebbe dovuto lasciarti un biglietto? Tu non dovevi essere in fabbrica per il turno di notte? Piuttosto, com'è che sei già tornato?

LUIGI Il treno è stato bloccato.

GIOVANNI Da chi?!

LUIGI Da noi operai! Capirai, vogliono aumentarci l'abbonamento del trenta per cento! Per un viaggio in vagoni invasi dalle pulci e dalle zecche!

GIOVANNI E cosí voi avete bloccato il treno?!

LUIGI Certo, abbiamo tirato l'allarme e poi ci siamo stesi sui binari! Abbiamo bloccato tutta la linea. Anche l'Eurostar e il Super-rapido per Parigi! Dovevi vedere imprenditori, manager e compagnia bella: incazzati!

GIOVANNI Ah, ah... che bella festa! Che bell'impresa! (Seriamente) È una coglionata, perdio! che fa il gioco dei padroni e dei reazionari! Con la tensione che c'è, andare a fare una cazzata di questo genere: sdraiarsi sui binari!

LUIGI Certo, certo, sono d'accordo anch'io che sono cazzate! Io gliel'avevo detto anche agli altri compagni: «È inutile che stiamo qui a fare 'sta cagnara per farci ribassare il prezzo dell'abbonamento...»

ATTO PRIMO

45

GIOVANNI Bravo!

LUIGI Noi l'abbonamento non dobbiamo pagarlo proprio per niente!

GIOVANNI Ma t'è dato di volta il cervello? Non pagare l'abbonamento?!

LUIGI Sicuro, ce lo deve pagare la ditta il viaggio! E ci deve pagare anche il tempo che passiamo in treno, perché noi, quelle ore, mica le perdiamo così, per farci il turismo... le perdiamo per il padrone: ci alziamo due ore prima per lui, e rientriamo a casa due ore dopo, sempre per lui!

GIOVANNI Ma dico, parli seriamente? Da chi ti sei fatto montare la testa? Dai Cobas scommetto... che poi sono tutti degli infiltrati, oltre a essere dei provocatori! Pagati sono!

LUIGI Ma non dire stronzate: provocatori! Adesso il Tonino è un infiltrato?

GIOVANNI Chi Tonino, quello che sta alle presse?

LUIGI Sí...

GIOVANNI Che c'entra... mi fai l'esempio proprio sballato...

LUIGI E il Marco?

GIOVANNI No, Marco neanche...

LUIGI E i tre calabresi compaesani miei?

GIOVANNI I talebani! Ah, ti sei fatto mettere su da loro? Bravo!

LUIGI No, ci sono arrivato da me, per conto mio. Perché non è difficile capire che così non puoi piú andare avanti: che bisogna muoversi! Che non puoi aspettare che ci sia la buona volontà del governo, l'intervento del sindacato, la spinta del partito. 'Sti figli di puttana degli imprenditori, quando gli conviene: «Basta, basta di lavorare la terra! Venite tutti al nord: emancipatevi!» Poi: «C'è la crisi, per via che il petrolio sale di prezzo, il petrolio sale e voi andate giù... in cassa integrazione o precari, assunzioni a tempo determinato». (*Cambia tono*) E no, Giovanni, basta! Bisogna muoverci noi... dobbiamo piantarla di dare la delega anche per andare a fare pipì! Dobbiamo cambiare noi le cose... e guarda che le cose stanno cambiando! Ah, come cambiano! (*Prende un'oliva e se la mangia*).

GIOVANNI Dí, sbaglio o tu hai parlato con quell'appuntato di PS senza baffi che assomiglia sputato al brigadiere dei Carabinieri coi baffi?

LUIGI Con chi?

GIOVANNI Sí, con quel poliziotto no-global provocatore che dice che bisogna far man bassa nei supermercati... ecco, quello lí fa proprio gli stessi discorsi da esaltato inco-sciente che fai tu!

L'  
G:

LUIGI Ma chi lo conosce. (*Assaggia il contenuto del baratto-lo aperto*) Uhm! Buona 'sta specie di patè... cos'è?

L'  
G:

GIOVANNI Ma dico, hai mangiato la roba di quella scatola?

LUIGI Sí, non è male. Scusa, ma avevo fame.

GIOVANNI Senza limone?

LUIGI Perché, bisognava metterci il limone?

GIOVANNI Beh, non lo so... Ma sei sicuro che è buona?

L'  
G:

LUIGI Buonissima.

GIOVANNI Me ne avanzi un po'? Fa' assaggiare. Ottimo! È quasi piú buona del concentrato di cagnotti per la pesca del cavedano.

LUIGI Volentieri, ma cos'è?

GIOVANNI È una specie di patè per cani e gatti ricchi.

LUIGI Patè per cani e gatti? Ma, dico, sei matto?

GIOVANNI No, sono un eccentrico... un buongustaio! Quando cucino da me faccio delle specialità... Piuttosto, assaggia anche questa. (*Gli porge un piatto di minestra*) Assaggia, assaggia!

LUIGI Ehi, mica male! Cos'è?

GIOVANNI È una mia specialità: minestra di miglio per canarini... con brodo di teste di coniglio surgelate!

L'

LUIGI Miglio per canarini e teste di coniglio?

GIOVANNI Sí, è una specialità cinese; si chiama pappa di Puan Fen. Prodi e D'Alema quando ultimamente sono andati in Cina, come l'hanno assaggiata non volevano piú tornare in Italia. «Fate pure quello che vi pare, crolli il Governo, torni Berlusconi... noi di qui non ci muoviamo piú!... È troppo buona questa pappa! La facciamo mangiare a tutti gli italiani!»

G:

LUIGI Beh, li capisco... Però il miglio è un po' crudo...

GIOVANNI Pilaff! È miglio Pilaff... va sempre al dente... Il

ATTO PRIMO

47

miglio al dente e le teste di coniglio all'occhio... È da questa zuppa che è nato il boom economico industriale cinese! (*Sbigottito*) Scusa, hai mangiato tu le olive che c'erano lì?

LUIGI Sì. Perché? Non dovevo?

GIOVANNI (*quasi isterico*) Eh no che non dovevi! Erano le olive di tua moglie! Incosciente! Che va a fregarsi anche il mangiare del bambino neonato!

LUIGI Cosa... le olive di mia moglie... il figlio neonato?

GIOVANNI Ma dove vivi tu?! Perché, non sai che quando il bambino nasce... la salamoia perde? (*Mima l'azione descrittiva*) Prima scivola... poi devi prendere in braccio la puerpera... si rovescia tutto il brodo primordiale per terra... e tocca a noi asciugarlo!

LUIGI Ma che razza di discorsi fai?!

GIOVANNI Ah, perché invece li fai belli tu i discorsi: il padrone che ci dovrebbe pagare il biglietto perché viaggiamo per lui e ci dovrebbe anche pagare le ore che perdiamo in treno perché mica andiamo in villeggiatura. Allora, di 'sto passo, ci dovrebbe pagare anche le ore che dormiamo, perché ci riposiamo per lui, per essere più freschi il giorno dopo sul lavoro; e dovrebbe pagarci pure il biglietto per la partita perché ci serve a scaricarci di tutta la nevrastenia che ci viene dalla catena. E dovrebbe pagare un tanto anche a nostra moglie quando con lei facciamo l'amore... perché con l'amore ci rigeneriamo per lui, e poi gli rendiamo di più!

LUIGI (*si avvicina al fornello e si versa dell'altra minestra*)

Certo, l'hai detto! E non è forse vero che, oltretutto, le nostre donne gli fanno da serve gratis al padrone? E che su di loro andiamo a sfogare tutta l'incazzatura, l'alienazione che ci viene dalla fabbrica... Che qui in casa ci veniamo a nascondere come bestie dentro la tana, a leccarci le ferite... a grattarci i pidocchi e la rogna l'un l'altro: moglie e marito... di tutta la tristezza, il vuoto, la miseria di 'sta vita di merda che ci fa fare!

GIOVANNI Beh, adesso non esageriamo. Non è poi 'sta gran vita di merda... Si sta meglio di prima: una casa, per quanto schifosa, ce l'abbiamo quasi tutti... ogni tanto ci sfrat-

tano, le banche ti fanno il fido e poi a strozzo ti fregano la casa... ma che ci vuoi fare, in compenso ci vendono a rate una macchina... tu ce l'hai, io non ce l'ho... il frigorifero e il televisore ce li abbiamo tutti!... D'accordo che c'è chi, come te, è un avventizio...

LUIGI Ma cosa me ne frega a me del frigorifero, della macchina e della televisione, quando, porco cane, mi fa schifo la vita che faccio... un lavoro che è roba da scimmie ammaestrate (*mima i movimenti robotizzati alla catena di montaggio*): una saldatura, un botto, un colpo di trapano, una saldatura, un botto, via un pezzo, avanti un altro... una saldatura... (*meccanicamente anche Giovanni comincia a mimare il lavoro alla catena*) un botto... stringi il cottimo... una saldatura...

G:

GIOVANNI Un botto, un colpo di trapano... via 'sto pezzo, avanti un altro... una saldatura... (*S'arresta all'istante*) Non parlarmi di lavoro, quando sto a casa! Mi saltano subito i relais! Ma, perdio, cosa mi fai fare? Stai facendo diventar scemo anche me!

L'

G:

LUIGI No, non sono io che ti faccio diventare scemo: è il padrone! Pardon, l'impresa! Il datore di lavoro! Lo stesso datore che ti imbesuisce dappertutto, a cominciare coi giornali, radio e soprattutto con la televisione. Guardi i tg, ormai è tutta cronaca nera: son diventati servizi dell'orrore. Ogni tg apre con un bello stupro, due bambini rapiti da pedofili poi ritrovati seppelliti in una discarica; una madre ammazzata a martellate, e finalmente un massacro in Medio Oriente con il solito kamikaze: cento morti, centinaia di feriti; immigrati criminali che stuprano e uccidono; subito dopo un linciaggio di rom e romeni. A metà tg intervengono finalmente i politici: indignazione e sconforto, bisogna espellere gli stranieri sospetti e... non abbienti; rafforzare la polizia e dotare i vigili urbani di armi atomiche. La gente ha paura a uscire di casa, specie in periferia...

L'

G:

L'

G:

L'

G:

L'

GIOVANNI Eppure le statistiche, per quel che valgono, ti dicono che, in questi ultimi dieci anni, le aggressioni e gli atti di teppismo sono calati almeno del 10%...

LUIGI Ma non si dice! La gente deve tremare, vivere la pau-

G:



ra... Così che tutti in coro gridino: 'Non c'è sicurezza!' L'insicurezza monta e distrae dai problemi sul lavoro, la paga, la casa, l'inquinamento atmosferico, gli ospedali che scoppiano e le autoambulanze che arrivano quando il paziente è già morto fottuto e soprattutto si carica, si ingigantisce il problema della sicurezza per distogliere dalle morti sul lavoro...

GIOVANNI Eh già! Dei morti nelle officine e nei cantieri non ne parlano mai! Ma sai quanti sono in Italia, secondo l'ultima inchiesta della CEE, i morti sul lavoro? Gli operai che cadono dagli impiantiti senza protezione? Quelli schiacciati dalle gru e dai bulldozer? Guarda, ce l'ho qui nel mio ufficio... *(va all'armadio e prende un foglio)* Più di 1000 ammazzati in un anno! In cinque anni, circa 7000 morti: più delle guerre in Afghanistan e Iraq messe insieme!

LUIGI È proprio una guerra, ma non ne parliamo più, specie all'ora di pranzo...

GIOVANNI Meno male che poi sullo schermo c'è di nuovo un altro bel servizio sul Papa che parla della pillola... e non s'accontenta di apparire in sogno alle donne terrorizzandole...

LUIGI Terrorizza le donne in sogno? E dove l'hai letto?

GIOVANNI Non l'ho letto, me l'ha raccontato Antonia, parlando di tua moglie Margherita.

LUIGI Che dici?

GIOVANNI Sì, Margherita si sogna quasi tutte le notti il Papa che arriva volando... dalla finestra... Psciuuuum! Non prendete la pillola! Psciuuuum! E va via!

LUIGI Ma che dici?! Il Papa che entra dalla finestra? Psciuuuum! Non prendete la pillola? Che gliene importa alla Margherita? Tanto lei non la prende!

GIOVANNI Ah, lo sai anche tu? Chi te l'ha detto?

LUIGI E chi doveva dirmelo? Non la prende perché tanto non può avere bambini, per via d'una malformazione... come si chiama...? Aiutami tu... È per via di un'angoscia ancestrale... accidenti, mi sfugge... Si chiama tipo... antalegico... satategico... adesso non mi ricordo...

GIOVANNI Sei tu che ce l'hai la malformazione ancestrale!

- Nella testa! Tua moglie è sanissima, e ne può avere eccome di bambini... tant'è vero che ce l'ha.
- LUIGI Ha un bambino? Da quando?
- GIOVANNI Adesso! Anzi, può darsi che a quest'ora sia già nato: prematuro di cinque mesi!
- LUIGI Ma non dire fesserie: cinque mesi! Se non aveva neanche la pancia!
- GIOVANNI (*trattiene a stento la risata*) Non ce l'aveva perché si fasciava... ma poi l'Antonia l'ha fatta sfasciare e allora: plaff... un pancione che pareva di nove mesi... e forse anche undici!
- LUIGI Ma di', mi stai a sfottere?
- GIOVANNI Beh, se non ci credi... Mia moglie, se proprio vuoi saperlo, è andata ad accompagnarla con l'autoambulanza all'ospedale... che quasi stava per partorire qui!
- LUIGI Partoriva qui?!
- GIOVANNI Perdeva già le acque! Le ho raccolte io!
- LUIGI Hai raccolto tu le acque di mia moglie?
- GIOVANNI Beh, proprio acque... «salamoia»... con qualche oliva... che sono poi quelle che hai mangiato tu!
- LUIGI Senti, piantala di sfottere! Dov'è mia moglie?
- GIOVANNI Te l'ho detto, è all'ospedale.
- LUIGI Quale ospedale?
- GIOVANNI E chi lo sa? Se tu avessi prenotato un mese prima, come da regolamento, adesso lo sapremmo. Ma così... capace che li stia girando tutti... e poi il bambino nasce in macchina, poverino, in mezzo a tutte le olive!
- LUIGI Senti, piantala di fare il fesso! 'Sta mania di fare sempre lo spiritoso e di sfottere anche sulle cose serie... Dimmi in che ospedale l'hanno portata o ti dò un pugno!
- GIOVANNI Ehi calma! T'ho già detto che non lo so... No, ecco, forse sono andate al coso, lí, come si chiama... al Centro ginecologico.
- LUIGI Al Centro ginecologico?
- GIOVANNI Sí, dove fanno i trapianti dei bambini prematuri da una pancia all'altra.

A'

L'  
G'

L'

G'  
L'L'  
G'

L'

G'  
L'

G'

L'  
G'

ATTO PRIMO

51

LUIGI I trapianti dei bambini da una pancia all'altra?!...

GIOVANNI Sì, proprio... ma dove vivi tu? Come si vede che sei digiuno del parto prematuro! Perché, non lo sai che al Ginecologico, quando arriva tua moglie... fanno così: c'è una macchina, un'autoclave... con la tenda tutta ossigenata... prendono la donna che ha il prematuro di quattro mesi e mezzo, anche cinque... poi prendono una donna... loro ce l'hanno sempre una donna in più!, che è la seconda madre... le fanno il cesareo... poi lo fanno anche all'altra donna... le mettono nel ventre il bambino, ricuciono placenta e tutto... e dopo quattro mesi (*pausa*): un pesce!

LUIGI Piantala, non me ne frega niente della tua macchina, del trapianto e del cesareo... voglio sapere dov'è 'sto Centro ginecologico del porco giuda... Prendi la guida telefonica che guardiamo dov'è questo Centro ginecologico...

GIOVANNI Non ce l'ho più il telefono fisso...

LUIGI Come, non ce l'hai più?

GIOVANNI È uno dei primi tagli che abbiamo dovuto fare per salvare il bilancio familiare.

LUIGI Ma... la guida?

GIOVANNI E cosa me la tengo a fare, la guida? Per sapere chi c'è in città? Toh, guarda... (*finge di leggere la guida*) Abate, Abbagnale, Alberghino, Amato, Andreotti... Eh no! (*Butta a terra la guida immaginaria e la calpesta*) Non muore mai! (*ci salta sopra*).

LUIGI Beh, andiamo al bar di sotto, lí ce l'hanno il telefono...

GIOVANNI Adesso che mi viene in mente... il Ginecologico è a Niguarda!

LUIGI A Niguarda? Ma Niguarda è dall'altra parte della città.

GIOVANNI Eh, sí... sarà come minimo a quindici chilometri da qui.

LUIGI Ma perché sono andate così lontane?

GIOVANNI E te l'ho detto... Dio che testone! È l'unico posto dove fanno il trapianto! Prendono un'altra donna, la prima che ci sta... (*Si blocca di colpo, folgorato da un'idea*)

Un'altra donna? Mia moglie! ? L'Antonìa ci sta certamente... È lei la prima donna che ci sta! È talmente scema! Quella si fa fare di sicuro il trapianto, e mi torna a casa incinta! Presto, andiamo! (*Escono correndo*).

Stacco musicale.

Fine del primo atto.

A'

A'

N.

A'

## ATTO SECONDO

## Scena prima

Le due donne rientrano in scena. Margherita, ha ancora il pancione; piagnucola.

ANTONIA Su, su, Margherita, vieni avanti. (*Chiamando verso la camera da letto*) Giovanni, Giovanni! Non c'è. (*Sbirchia nell'altra stanza*) Vuoi vedere che è già andato a lavorare? Che ore sono? (*guarda l'orologio*) Le cinque e mezza! Accidenti, fra una balla e l'altra, siamo state fuori piú di quattro ore. Eh già, è proprio andato. E non ha toccato neanche il letto, poveraccio.

MARGHERITA È tutta colpa nostra; quando mai t'ho dato retta! Guarda che casino abbiamo tirato in piedi! Non ho fatto nemmeno in tempo a chiamare il supervisore del mio ufficio per farmi sostituire!

ANTONIA E piantala di frignare... accidenti, sei proprio una piaga! Cos'è successo alla fine dei conti? È andato tutto liscio come l'olio, no? Hai visto come sono stati gentili quelli dell'ambulanza? È bastato dirgli: «State attenti che la ragazza qui non è incinta... ma è piena di refurtiva...» che subito non gli è parso vero di darci una mano. Ci hanno fatto perfino festa! «Ah, ah, che brave! Avete fatto bene! Ma certo, bisogna mazzolarli quei ladri pompaprezzi dei supermercati!» ... Questa sí che è solidarietà!

MARGHERITA Solidarietà tra ladri!

ANTONIA È inutile, bisogna avere fiducia nella gente! Io ho fiducia nella gente! (*Guarda nel frigorifero*) Il burro? Ehi, chi m'ha fregato il burro? Ah, no, è qua; adesso ti faccio una minestrina. Ah, il riso... dammi un pacchetto di ri-

so. (*Margherita estrae dal sacchetto nascosto sotto al cappotto un pacco di riso*).

ANTONIA (*va al fornello. Vede la pentola che aveva usato Giovanni per cucinare*) Ma che è 'sta roba? Il miglio? Guarda come galleggia... (*mostra all'amica il contenuto della pentola*).

MARGHERITA (*la interrompe*) Per favore! Vuoi che vomiti qua! ?!

ANTONIA Quel deficiente del Giovanni s'è cucinato davvero la minestra col miglio e... con le teste di coniglio! Ma ti dico io! Non puoi raccontargli una balla che lui subito se la beve! E la mangia! Ma santo cielo! E poi si lamenta di come cucino io! Ah, ma da adesso in poi... gliela faccio vedere io: gli faccio teste di coniglio in tutte le salse... anche ripiene di miglio!

MARGHERITA Senti, se stai a fare la minestra solo per me lascia correre, io non ho fame... mi si è chiuso lo stomaco in una maniera!

ANTONIA Beh, te lo fai riaprire, lo stomaco! Guarda se una deve farsi prendere dalla strizza fino a 'sto punto?! (*Margherita estrae dal suo ventre i vari pacchetti*). Cosa stai facendo?

MARGHERITA Mi tiro fuori la roba... Cosa pretendi, che me la tenga addosso vita natural durante?

ANTONIA Roba rubata in casa mia non ne voglio! Chiaro? E mi fai il piacere... anche quella sotto il letto ti porti via. Non voglio andare in prigione per le tue storie.

MARGHERITA Le mie storie? Le hai inventate tu, e adesso son storie mie?

ANTONIA E per far prima, mi faccio un bel pancione anch'io. (*Prende da un cesto una federa; con spille e fettuccia prepara un sacco da appendere al collo*).

MARGHERITA E dove la portiamo?

ANTONIA La portiamo qua, dietro alla ferrovia... (*parlando, infila nelle due federe parte della refurtiva*) c'è un gabbiotto di mio suocero, con dieci metri di terreno... giusto per tirarci su un po' di insalata. Quello è un nascondiglio perfetto.

MARGHERITA No, senti, basta, io non ce la faccio piú... e ne ho anche piene le scatole delle tue pensate da matta.

ATTO SECONDO

55

Scusami, ma io pianto qua tutto: non voglio neanche un sacchetto di pasta, guarda.

ANTONIA E va bene, come vuoi... Sai cosa sei? Sei una scema!

MARGHERITA Ah, sono scema? E allora, tu che sei tanto intelligente e furba... voglio sapere cosa gli andrò a raccontare io a mio marito, quando mi rivedrà senza piú la pancia... e senza il bambino!

ANTONIA Ah, ci ho già pensato: gli diremo che hai avuto una gravidanza isterica.

MARGHERITA Isterica?

ANTONIA Sí, è successo già tante volte che una crede di essere incinta... le cresce la pancia e poi, quando va a partorire, le viene fuori soltanto aria. Solo aria! Fanno una figura!

MARGHERITA Ma va', soltanto aria? E come mi sarebbe venuta 'sta gravidanza isterica?

ANTONIA Per via di questa tua ossessione di essere madre... «Voglio un bambino!»... E tu il bambino l'hai fatto... D'aria! Solo l'anima del bambino!

MARGHERITA Ah sí, l'ho letto! C'è persino qualche vergine religiosa che per questa ossessione rimane incinta d'aria! Poi, partoriscono e... Miracolo! C'è l'anima con intorno il bambino!

ANTONIA Ah! Che spiritosa!

MARGHERITA Le incinte-isteriche son sempre spiritose!

ANTONIA Allora, senti: dai un'occhiata alla pentola che c'è sul fuoco, dieci minuti e torno... (*Riempita una federa di re-furtiva se l'appende al collo e la nasconde sotto al cappotto*).

MARGHERITA Ma perché non ti prendi anche un paio di sporte e ci carichi tutto in una volta sola, invece di fare tutta 'sta manfrina della madre incinta, avanti e indietro?

ANTONIA Perché mica sono scema come te, che ti faresti beccare subito. Guarda giù, lí davanti, nella strada... vieni qui, vedi quella? È una camionetta della polizia. E cosa credi che ci stiano a fare i «poulé» a quest'ora? Stanno lí apposta ad aspettare i merli come te che se ne vanno in giro con le sporte a nascondere la roba di mattino presto... e track, lí pescano al volo! (*Torna un attimo verso la stufa a gas*) Ah, stai attenta, che se si spegne il gas, qui c'è il saldatore autogeno del Giovanni... ma dov'è?

Me lo sposta sempre! Ah, eccolo... Vedi, si fa così... si accende...

MARGHERITA Ma non diventa incandescente?

ANTONIA Eh no, perché mica è ferro... è una roba speciale che si chiama antimonio, va su fino a duemila gradi ma non diventa mai rosso... e serve appunto per accendere il gas!

MARGHERITA (*stando a sbirciare dalla finestra*) Guarda, là c'è la Maria del terzo piano, anche lei s'è messa incinta... eccola lí che attraversa.

ANTONIA Ma qui ci fregano tutti l'idea, vedrai che fra un po' vedremo passare anche dei cani incinti col loro bel paltoncino, e gli uomini... già li vedo... tutti gobbi! Donne incinte, uomini gobbi... Cosa penseranno di noi all'estero!

MARGHERITA Senti, ci ho ripensato, vengo con te. (*Sistema i sacchetti nella seconda federa, a sua volta se l'appende al collo e la nasconde sotto il cappotto*).

ANTONIA Ehi, che t'è successo?... T'è venuto il coraggio... sono contenta. Lo sapevo che ci avresti ripensato... anche le pisciasotto come te viene il momento che si svegliano. (*Affettuosa*) Muoviti scemona! (*Si accarezza il ventre*) Sai una cosa, mi fa una commozione sentirmi 'sto pancione, mi fa venire in mente il mio bambino.

MARGHERITA Il tuo bambino? (*Ride sfottendo*).

ANTONIA Cosa ridi...?

MARGHERITA C'ha già la morosa e tra poco la mette pure incinta... Davvero?!

ANTONIA So benissimo che ha vent'anni... che è lungo come la fame, ma per me è sempre il mio bambino. Pronta?

MARGHERITA Sí.

ANTONIA Andiamo. Questa è la giornata della mamma! (*escono di scena*).



ATTO SECONDO

57

Scena seconda

Scorre il fondale lungo il proscenio.

I due operai entrano in scena come camminassero per strada. Luigi estrae un berretto e se lo calca in testa, Giovanni lo imita.

LUIGI Ecco, adesso comincia a piovere e ci prendiamo anche una bella d'acquata!

GIOVANNI Porca di una miseria! Vorrei dare calci al mondo intiero, ma ho i piedi che scoppiano. Ci ho proprio le scarpe piene di piedi... Tu e la tua bella idea di fare il giro degli ospedali. Se per telefono ti dicono che tua moglie non risulta ricoverata, che bisogno c'era di farci 'sta scarpinata!?

LUIGI Capirai, con quel casino d'amministrazione che c'è negli ospedali, chi si va a fidare?

GIOVANNI Beh, a ogni modo, adesso basta! Mò, vado alla stazione, prendo il treno e vado a lavorare... che già mi scaleranno un'ora. *(Si sposta di colpo e guarda in platea verso destra)* Guarda! Là! Cos'è successo? Porco cane, che disastro!

LUIGI *(si avvicina a Giovanni)* È un camion, anzi due... di quelli a otto assi! Si sono ribaltati!

GIOVANNI Per forza, con quest'acqua, una frenata sul bagnato... e pataplunfete!

Entra l'Appuntato di Pubblica Sicurezza che già conosciamo.

APPUNTATO Indietro, indietro! State alla larga... è pericoloso... può darsi che siano carichi di materiale infiammabile... può scoppiare da un momento all'altro!

GIOVANNI Salve appuntato... ci si incontra sempre in belle occasioni, eh?

APPUNTATO Certo! Ah, è lei... salve! Vede che bella vita ci tocca fare? *(Rivolto al fondo della sala)* Ehi, laggiù, voi sulla scarpata! Ma che fanno 'sti incoscienti? Indietro...

anche voi... (*rivolto al fondo sinistra*) da quella parte... circolare... andate via... andate a lavorare! Non ne avete già abbastanza degli incidenti che vi capitano sul lavoro? Li venite a cercare anche qui?

GIOVANNI Masochisti, siamo!

LUIGI Ma di', lo conosci davvero quello?

GIOVANNI Certo, è un amicone... un no-global di quelli tremendi... per me è un infiltrato.

LUIGI Un infiltrato nella polizia?

APPUNTATO (*rientrando in scena*) Presto! Presto! Salviamo 'sti sacchetti! (*Rivolto a Giovanni e Luigi*) Ehi, aiutatemli anche voi! Piuttosto, voi che siete arrivati prima di me, sapete qualcosa dei camionisti?

LUIGI Giusto! Porco cane!... Mica saranno rimasti dentro, schiacciati nelle cabine?

APPUNTATO No, non sono rimasti schiacciati, si sono salvati.

GIOVANNI Meno male!

APPUNTATO Si sono salvati scappando subito come dei razzi!

GIOVANNI Ci credo! Se rischiavano di finire arrosto!

APPUNTATO No, non c'era nessun pericolo! Guardi qua... (*mostra un sacchetto*) Sono sacchi pieni di zucchero raffinato, farina di grano duro e riso fino e integrale, quelli! Tutta merce proveniente dalla Cina, attraverso i Paesi dell'Est e la Jugoslavia.

LUIGI E GIOVANNI (*in coro*) Certo! Senza controllo e senza rispettare le leggi di mercato!

LUIGI A meno che non gli capiti di ribaltarsi per strada.

GIOVANNI Beh, un dio che stanga i furbi c'è sempre... un dio cinese!

LUIGI E pensare che soltanto trent'anni fa dire "cinesi" significava "veri compagni"... un faro di luce con Mao Tse Tung!

APPUNTATO Ecco, bravo: si indigni! Che l'indignazione è proprio l'arma piú terribile del coglione.

GIOVANNI Siamo stati riconosciuti! E lei cosa fa, oltre che sfottere, per la legge?

APPUNTATO Io sequestro! Sequestro e confisco! Piuttosto, datemi una mano a raccogliere 'sti sacchetti.

GIOVANNI Ecco, siamo già intruppati.

ATTO SECONDO

59

APPUNTATO (*Spostandosi in direzione dell'incidente*) Ehi, ma dove vanno quelli? Porco cane, si fregano i sacchetti! Hanno scoperto che dentro c'è zucchero e farina! (*Ride*) Ah, ah, ah...

GIOVANNI Scusi, ma lei fa il «palo»? Doppio lavoro, eh? Se non si sbriga a intervenire quelli fra poco si fregano anche il camion.

APPUNTATO Ha ragione. (*Verso la platea*) Ehi voi! Lasciate giú quei sacchetti! (*Fa per uscire, rivolgendosi a Giovanni e Luigi*) E voi, invece, continuate a raccogliarli! (*Esce*).

LUIGI Ma che? Adesso facciamo i facchini per salvare la roba dei trafficanti cinesi?! Sai cosa ti dico? Che io, quasi quasi, mi prendo su un paio di 'sti sacchi e me li porto a casa! Lo faccio assaggiare al mio vicino pensionato e, se entro ventiquattr'ore non ha disturbi collaterali, siamo a posto. (*Prende un paio di sacchi*).

GIOVANNI Sei matto? Mica ti vorrai mettere alla stregua di quei balordi, pelandroni-sottoproletari, che te lo dico io, quelli non sono mica operai, quelli sono degli scioperati!

LUIGI Scioperati? Ha parlato il «Cavaliere del Lavoro»? Ma lo sai cosa vuol dire scioperati? Vuol dire che quelli fanno sciopero! E non fai sciopero tu?

GIOVANNI Sí, faccio sciopero, ma non frego la roba che non è mia!

LUIGI Ah, non è tua? E chi la fa 'sta roba allora? Chi la semina? Chi fa le macchine per lavorarla? Chi la lavora?

GIOVANNI I cinesi!

LUIGI Appunto! E gli operai cinesi, non sono proletari sfruttati anche loro? E la storia dell'Internazionale del Lavoro, cos'è allora? Un'invenzione di Lenin per far incazzare gli industriali? Proprio quelli che la roba ce la fregano sempre!

GIOVANNI Ecco, e allora, siccome siamo in un mondo di ladri, mettiamoci a rubare anche noi: «Alè! Il piú furbo è quello che arraffa di piú! E chi non frega è un coglione!» È allora, sai cosa ti dico? Che io sono orgoglioso di essere un coglione in un mondo di furbi e di ladri!

LUIGI Giusto! Lo so, si chiama appunto l'orgoglio «internazionale» del coglione! «International coglion's pride!»

Entra in scena il brigadiere dei carabinieri.

BRIGADIERE Beh, ma che succede qui?

LUIGI Succede che stiamo facendo i facchini, salviamo la patria!

BRIGADIERE Ma che salvare la patria! Qui si sta facendo razzia!

GIOVANNI Oh, chi si rivede! Il signor brigadiere coi baffi! Hai visto come assomiglia all'appuntato che faceva il palo?

BRIGADIERE (*estrae la pistola e rivolgendosi alla platea dove immaginiamo si sia rovesciato il camion e un gruppo d'operai si stanno impossessando della merce*) Ehi, voi laggiù: fermi lí, mettete giù quella roba! Mettete giù quei sacchi o sparo! Vigliacchi, maledetti, se la sono svignata! (*Si rivolge repentinamente a Giovanni e Luigi, puntandogli contro la pistola*) E a voi, chi vi ha dato il permesso di toccare quei sacchi?

LUIGI Ecco, adesso ci becchiamo una pistolettata!

GIOVANNI Agiamo su ordine superiore. Piuttosto brigadiere stia attento a non inciampare con quella pistola, perché a voi ogni tanto vi capita di inciampare per incidente... e create l'accidente...!

BRIGADIERE Non faccia tanto lo spiritoso lei! Gliel'ho già detto!

GIOVANNI D'accordo, ma noi qui stiamo facendo un favore... che sennò si ruban tutto.

BRIGADIERE Non abbiamo bisogno di nessun favore... via, sloggiare!

GIOVANNI Volentieri, ma guardi che ce l'aveva detto l'appuntato, quello che sta laggiù a verificare presso il camion.

BRIGADIERE Quale appuntato laggiù?

GIOVANNI Quello che sta facendo lo specifico aleatorio dello svincolo.

BRIGADIERE Beh, allora continuate... No, anzi, state fermi... Aspettate che vada a controllare. Ehi, appuntato! (*Esce*).

ATTO SECONDO

61

LUIGI Ordine! Contr'ordine! Hai visto? Siamo proprio intruppati!

GIOVANNI Sí, sembra un po' un fanatico, ma guarda che invece sotto sotto è una brava persona: è lui che ha caricato tua moglie sull'autoambulanza!

LUIGI Io stavo per dirti una cosa prima...

GIOVANNI Che cosa?

LUIGI È una cosa che riguarda proprio la piattaforma del sindacato, i sacrifici e la mobilità del lavoro. Da domani siamo tutti in cassa integrazione!

GIOVANNI Chi te l'ha detto?

LUIGI L'ho saputo ieri in treno: ci sbattono tutti seimila che siamo, a ventisei ore... e poi, fra un paio di mesi chiudono!

GIOVANNI Chiudono la fabbrica? E perché dovrebbero chiuderla? Mica siamo in crisi, noi. Anzi, abbiamo commesse per almeno due anni!

LUIGI Gliene frega assai delle commesse a quelli! Un ingegnere della fabbrica mi ha fatto una soffiata: smantellano tutti i macchinari, e li rimpiantano all'est, pare in Georgia. O Turgikistan. E vuoi sapere qual è il bello? Proprio quest'anno la nostra impresa ha ricevuto un finanziamento dallo Stato per ricerche su nuovi motori per propellenti non inquinanti. Il progetto è di assumere piú di duemila fra nuovi tecnici altamente specializzati e operai. Ma non se ne è fatto niente. E sai dove sono finiti i miliardi del finanziamento? In una banca del Lichtenstein sotto forma di azioni di una impresa off-shore che produce armi da guerra altamente sofisticate.

GIOVANNI (*indignato si precipita a prendere dei sacchi*) Aiutami, tira su la roba, dà, andiamo... caricatene piú che puoi... muoviti!

LUIGI E l'orgoglio di essere un coglione democratico legatario!?

GIOVANNI Arriva il momento che anche i coglioni si svegliano! Via, andiamo!

Escono carichi come muli dal lato sinistro del siparietto. Il brigadiere urla da fuori scena.

BRIGADIERE Ehi, voi due... dove andate? Fermatevi... Fermi o sparo! Sparo!

GIOVANNI (*rientra per un attimo*) Sí, spara! Sparati sui coglioni! (*Esce*).

BRIGADIERE (*entrando in scena trafelato*) 'Sti bastardi! E facevano finta di lavorare... «Salviamo la merce... facciamo un favore!» E poi dicono tanto della malavita meridionale! (*Esce rincorrendoli*).

Buio. Cambio di scena. Il siparietto resta chiuso. C'è solo una variazione nelle luci a indicare che l'ambiente-strada è un altro. Dal lato sinistro rientrano i due operai sempre coi loro sacchi.

GIOVANNI Dài, forza, ancora cento metri e ci siamo. Fermo, c'è una camionetta della polizia... davanti a casa mia...

LUIGI Guarda quelle due donne che attraversano la strada, non saranno mica le nostre mogli?

GIOVANNI Ma no, non possono essere loro. A quest'ora l'Antonia sarà in coda alla banca, per via che ci hanno aumentato di nuovo il mutuo della casa...

LUIGI Come no, guarda, stanno entrando nello stesso casermone dove abiti tu. E una è pure incinta.

GIOVANNI No, guardale meglio... sono tutte e due incinte.

LUIGI Eh sí, allora non sono loro.

GIOVANNI (*indicando alle sue spalle*) Porco cane, siamo incastrati. Guarda dall'altra parte... laggiú!

LUIGI Cosa?

GIOVANNI Non vedi? Quel brigadiere dei Carabinieri, ci è venuto dietro! 'Sto figlio di puttana, ti dico io, con tutti quelli che hanno fregato roba, proprio solo con noi se la viene a prendere! Perché abbiamo fregato troppo poco!

LUIGI Per forza, quello sa dove abiti... e vedrai, viene diritto a cercarti in casa tua!

GIOVANNI E noi, invece, lo freghiamo e andiamo a casa tua!

LUIGI Giusto, muoviti, passiamo per di qua che lo seminiamo.

ATTO SECONDO

63

Escono dal centro del siparietto. Il brigadiere entrando da destra attraversa tutta la scena ed esce sulla destra.

BRIGADIERE Scappa, scappa... tanto lo so dove abiti! Conosco le strade!... *(Cambia tono)* E so leggere, io!

Sul buio scorre il siparietto e ci ritroviamo nella casa di Giovanni e Antonia. Entrano le due donne col pancione sono stravolte dalla stanchezza.

ANTONIA Voglio morire... voglio morire... *(Si va a sedere, affranta, sulla branda).*

MARGHERITA Carica, scarica, mi sembra di essere diventata un camion!

ANTONIA Voglio morire... Non ne posso piú di figli! Oddio, che pancia! Oddio, la stanchezza della gravidanza...

MARGHERITA E io? Mettiti incinta, s-cintati, ricaricati, abortisci, trapianti da cibo in scatola a verdura fresca...

ANTONIA Piantala! Sempre a lamentarti stai! Non ho mai conosciuto una «zabetta» come te! Noiooosa! Meno male che non ti ho sposata io! Dio! Che donna pedante!

MARGHERITA *(durante la battuta di Antonia, s'è slacciata il cappotto e toglie dalla federa foglie d'insalata e qualche cavolo)* Guarda, guarda quanta insalata abbiamo qui! Abbiamo da mangiare insalata per un anno!

ANTONIA E parla... e parla! Non si poteva fare a meno di rimpinzarci a 'sto modo! Con la polizia lí sotto, non potevamo uscire col pancione, rientrare senza pancione... riuscire col pancione... ritornare... Per quanto addormentati, alla fine mangiano la foglia anche loro! Mi spiace giusto per mio suocero che non troverà piú neanche una foglia di insalata! *(Di colpo, urlando)* La minestra! *(Va di corsa, preoccupata, al fornello)* Mi sono dimenticata la minestra sul fuoco... sarà bruciato tutto! Dio mio, con la fame che mi ritrovo... *(Solleva il coperchio della pentola)* Meno male, non ha neanche bollito... *(Interdetta)* Perché non ha bollito? È su da quattro ore! ? Il gas! 'Sti bastardi, m'hanno tolto il gas perché non ho pagato la bolletta! Bestie, schifosi, assassini, ladri! E mi toglieranno anche la luce...

MARGHERITA Ti hanno tolto il gas?!

ANTONIA Sì! Era venuto ieri quello del controllo... (*È disperata; si sente bussare alla porta*). Chi è?

VOCE FUORI CAMPO Amici.

ANTONIA Che amici?

VOCE FUORI CAMPO Sono un compagno di lavoro di suo marito. M'ha detto di venire a dirle una cosa.

ANTONIA Oh, mio dio! Cosa gli sarà successo? (*Va per aprire*).

MARGHERITA Aspetta un attimo, che mi rimetto dentro l'insalata. (*Esegue*).

ANTONIA Abbia pazienza un momento... che sono spogliata. (*Aprè la porta e appare il brigadiere*). Ancora lei?! Che scherzi sono questi?

BRIGADIERE Ferme lí dove siete! Ah, stavolta vi ho beccate! Eccole qua, tutte e due incinte, adesso! (*Cambia tono*) Ma come crescono, 'ste pance!? L'avevo capito subito io, che c'era il trucco!

ANTONIA Ma lei è matto! Di che trucco sta parlando?

MARGHERITA (*lasciandosi ricadere sul letto distrutta*) Ecco, adesso ci siamo, lo sapevo, lo sapevo!

BRIGADIERE (*a Margherita*) Vedo con piacere che lei non l'ha poi perso il suo pargoletto. (*Ad Antonia*) In compenso, lei, signora... complimenti! In cinque ore ha fatto l'amore, è diventata mamma ed è già arrivata al nono mese... Che velocità!

ANTONIA Guardi, signor brigadiere che lei sta prendendo un granchio...

BRIGADIERE No, il granchio l'ho preso prima... quando ci sono cascato con la sceneggiata delle doglie e del parto prematuro! Ma adesso non ci casco piú, basta! Fuori la refurtiva!

ANTONIA Ma di che refurtiva parla? È impazzito?

BRIGADIERE E non facciamo le furbe, che tanto non attacca piú! Il giochetto ormai è scoperto! (*Cambia tono*) I mariti vanno fuori a fare razzia, poi passano i sacchetti alle mogli che si fanno un pancione e via! È tutto il giorno che vedo passare donne incinte! Ma possibile che tutte le femmine di 'sto quartiere siano rimaste in stato inte-



## ATTO SECONDO

65

ressante allo stesso tempo? Che è? La maratona provinciale del sesso? Capisco la proverbiale prolificità delle donne del popolo... ma qui si esagera! Donne mature, ragazze, ragazzine, perfino una vecchietta di ottant'anni ho visto passare incinta oggi: un pancione che pareva avesse due gemelli!

ANTONIA Lo so, ma non è mica per quello che crede lei sa... ma per via della festa... della santa Patrona... santa Eulalia.

BRIGADIERE Cos'è 'st'altra storia della santa Patrona?

ANTONIA Non la conosce? Che santa! Santissima! Una brava donna... che... che voleva avere dei figli... Si era fissata 'sta povera santa... voleva restare incinta, a tutti i costi... Ne faceva! Ne faceva!! Ma non riusciva mai... Fino a che, a un certo punto... il Padreterno di lassù ci ha avuto pietà e: pscium! È rimasta incinta... all'età di sessant'anni! Un miracolo!

BRIGADIERE A sessant'anni?

ANTONIA Già, e pensi che suo marito ne aveva più di ottanta!

BRIGADIERE La forza della fede!

ANTONIA Dicono però che lui, il marito sia morto quasi subito.

BRIGADIERE Ci credo!

ANTONIA A ogni modo, per ricordare 'sto miracolo, tutte le donne del quartiere vanno in giro per tre giorni con il pancione finto.

BRIGADIERE Oh, che bella tradizione! Brave! Allora è per quello che svuotate i negozi del supermercato... soltanto per potervi procurare la roba da mettervi in pancia! Ma guarda cosa fa la religiosità del popolo. Avanti! Piantiamola con 'sta pagliacciata! Faccia vedere cos'ha lí sotto, altrimenti perdo la pazienza!

ANTONIA Perde la pazienza, e cosa fa? Ci strappa i vestiti? L'avverto che se solo ci tocca con un dito e se insiste a voler vedere, le capita una disgrazia!

BRIGADIERE Ma mi faccia ridere! (*All'istante, preoccupato*)  
Che disgrazia?

ANTONIA La stessa che è capitata al marito incredulo di san-

ta Eulalia! Questo vecchio era un miscredente e... (*sottolinea*) non ci credeva: «Santa Eulalia, vieni qui subito che ti devo parlare. Apriti il vestito, e fammi vedere che cosa hai sotto la pancia, e ti avverto che, se veramente sei incinta, ti strozzo, perché vuol dire che quel bambino non è il mio!» Allora lei, la santa Eulalia, di colpo si è aperta il vestito (*molto ispirata*) e, secondo miracolo: dal ventre sono venute fuori delle rose... una cascata di rose!

BRIGADIERE Oh, senti senti, che bel miracolo!

ANTONIA Sí, ma la storia non è finita... al vecchio s'è fatto subito buio negli occhi: «Non ci vedo piú, non ci vedo piú! – gridava. – Sono cieco! Dio mi ha punito!» «E ci credi adesso, o miscredente?», gli ha detto santa Eulalia. «Sí, ci credo!» E allora, terzo miracolo: dalle rose è spuntato un bambino già di dieci... (mima l'altezza) di dieci mesi, che parlava, e ha detto: «Papà, papà, il Signore ti perdona, adesso puoi morire in pace!» L'ha toccato con una manina sulla testa e TAC!, il vecchio è morto di un colpo!

BRIGADIERE Basta con le storielle e fatemi vedere le rose... voglio dire... insomma sbrigatevi, che ho già perso fin troppo tempo e sono un po' nervoso!

ANTONIA Allora lei non crede nel miracolo?

BRIGADIERE Proprio no.

ANTONIA Non ha paura della disgrazia?

BRIGADIERE No, ho detto!!

ANTONIA Bene, come vuole! Poi non mi venga a dire che non l'avevo avvisata. (*A Margherita*) Avanti, alzati e scopriamoci insieme (*recita enfatica, mentre Margherita intona una nenia*).

Santa Eulalia dal pancione  
a chi non crede nel miracolo  
fai venire la maledizione  
a chi non crede nell'oracolo  
fai venire il mal bastardo  
nero e buio nel suo sguardo  
santa Eulalia santa Pia  
dagli la botta  
e così sia!

ATTO SECONDO

67

Le due donne spalancano i propri cappotti.

BRIGADIERE Cos'è quella roba?

ANTONIA Quale roba? (*Lancia grida di meraviglia*) Oh, tu guarda! ? Pare insalata!

MARGHERITA Eh sí, è proprio insalata: cicoria...

ANTONIA ... indivia, ricciolina... anche un cavolo!

MARGHERITA Anch'io, anch'io ho un cavolo!

BRIGADIERE Ma cos'è 'sta storia? Perché vi siete nascosta tutta 'sta verdura nella pancia?

ANTONIA Ma noi mica l'avevamo nascosta! Vuoi vedere che è un miracolo?!

BRIGADIERE Sí, il miracolo del cavolo!

ANTONIA Beh, i miracoli uno li fa con la verdura che ha sotomano! A ogni modo, che lei ci creda o no, è forse proibito? C'è qualche legge che dice che il cittadino italiano, specie se di sesso femminile, non può portare cicoria, indivia e cavoli sul ventre? È proibito?

BRIGADIERE No...

ANTONIA C'è una legge?

BRIGADIERE No.

ANTONIA (*Fa per salutarlo*) Addio!

BRIGADIERE Ma che addio! Io voglio sapere perché vi siete messe tutta 'sta roba addosso.

ANTONIA Ma gliel'ho detto, per farci la pancia, secondo la credenza del miracolo di santa Eulalia! Dobbiamo portarla per tre giorni! E a chi non ci crede gli capita la disgrazia!

La luce si abbassa piano piano.

ANTONIA e MARGHERITA (*ripetono la «preghiera» a santa Eulalia, notando con grande preoccupazione l'abbassarsi della luce*) Santa Eulalia dal pancione, a chi non crede nel miracolo, fai venire la maledizione, a chi non crede nell'oracolo, fai venire il mal bastardo, nero e buio nel suo sguardo, santa Eulalia santa Pia, dagli la botta, e così sia!

BRIGADIERE Che succede adesso? Va via la luce?

ANTONIA (*con molta calma*) Che dice signor brigadiere?

BRIGADIERE Ma non vede che si sta abbassando... (*Preoccupato*) Sta venendo buio!...

ANTONIA Va via la luce? No, guardi che lei si sbaglia... io ci vedo benissimo. (*A Margherita, sferrandole un calcio*) Ci vedi tu?

MARGHERITA Ti hanno tolto la luce!

ANTONIA Noi ci vediamo come prima. Forse a lei si sta abbassando la vista.

MARGHERITA (*si avvicina a tastoni ad Antonia, sottovoce*) Ti hanno tagliato i fili della luce...

ANTONIA Taci!

BRIGADIERE Ma non facciamo scherzi! L'interruttore, dov'è l'interruttore?

ANTONIA (*muovendosi a tentoni*) È qua, non lo vede? Aspetti che faccio io... (*Si sente lo scatto dell'interruttore*). Ecco, vede, adesso è spenta, adesso è accesa... Madonna, che luce in casa mia! Non la vede?

BRIGADIERE No, non vedo...

ANTONIA Oh, mio dio, è diventato cieco!

MARGHERITA Cieco... così giovane!

ANTONIA Gli è capitata la disgrazia! Il Signore l'ha punito! Oh, poveraccio!

BRIGADIERE Piantatela! Aprite la finestra... voglio vedere di fuori!

ANTONIA Ma è aperta la finestra!

MARGHERITA Sì, la finestra è aperta, non vede?

ANTONIA Venga, venga a vedere. (*Lo afferra per una manica*) Ecco, di qua. (*Gli piazza davanti una sedia*) Attento alla sedia!

Il brigadiere ci va a sbattere.

BRIGADIERE Ahia... huo: che botta!

ANTONIA E stia attento a dove mette i piedi!

BRIGADIERE Ma come faccio se non ci vedo?

ANTONIA Eh già che è cieco, poverino!

BRIGADIERE (*furioso e spaventato*) Ma che cieco!...

ANTONIA Venga... ecco qua la finestra... (*Lo conduce davanti alla credenza e apre le due ante superiori*) Stia atten-

ATTO SECONDO

69

to... ecco qui c'è il davanzale... apriamo i vetri... tocchi, tocchi... (*Il brigadiere esegue a tentoni*). Guardi fuori... Che panorama! Io me lo dimentico sempre... Bello! Speriamo che il padrone di casa non se ne accorga, altrimenti mi aumenta l'affitto! Quante luci! Che luminarie! Che festa! Tutto per santa Eulalia! Non vede?

BRIGADIERE (*è disperato*) No, no, non vedo! Non vedo niente! Maledizione, ma che cosa m'è successo? Un fiammifero... accendete un fiammifero!

ANTONIA (*preoccupata*) Un fiammifero?... Ho qualcosa di meglio di un fiammifero... (*Va al fornello, afferra la candela del saldatore*) Stia lí, non si muova, ché non conosce la casa, può farsi male... glielo porto io... ho un bruciatore a fiamma... (*Accende*) Guardi, guardi che bella fiamma... rossa!

BRIGADIERE Non vedo nessuna fiamma... mi faccia toccare...

ANTONIA No, no, guardi che è rovente...

BRIGADIERE (*prepotente*) Voglio toccare, ho detto! Glielo ordino!

ANTONIA Beh, se lo ordina... (*Antonia ubbidisce*).

BRIGADIERE (*tocca il cannello del saldatore*) Ah, ah, iaohoo! La mano, mi sono bruciato la mano, dio, dio che male... (*si soffia sulla mano*) come brucia!

MARGHERITA Eh, sí... c'è puzza di bruciato! Pare un barbecue!

ANTONIA Eh, per forza! Ha visto, ha visto, a non voler mai credere!

BRIGADIERE (*piange disperatamente*) Allora sono cieco davvero? Sono cieco!

ANTONIA È un'ora che glielo stiamo dicendo! Non pianga cosí... su... coraggio... non pianga, per l'onore dell'arma... Ma cosa è successo in fin dei conti... non è successo niente... è diventato un po' cieco...

BRIGADIERE Voglio uscire... voglio uscire! (*È sempre piú disperato*) Voglio andare a casa... dai miei superiori...

ANTONIA Aspetti, aspetti che l'accompagno alla porta... (*si dirige all'armadio*) Oltre non posso accompagnarla. Ecco, qui... è qui la porta. (*Aprire l'anta*). Il brigadiere si lancia

come un forsennato e sbatte all'interno; retrocede barcollando e cade riverso al suolo.

MARGHERITA S'è spaccato la testa!

BRIGADIERE Ahi! Che botta! Chi è stato? (*Solleva appena la testa*).

ANTONIA (*cerca disperatamente una risposta*) Il bambino... È il bambino della santa Eulalia che l'ha toccato in fronte con la sua manina!

BRIGADIERE Ammazza che manina! (*si lascia andare privo di sensi*).

ANTONIA Brigadiere!... Brigadiere! Accidenti, è svenuto. (*Si inginocchia accanto al carabiniere*).

MARGHERITA Forse è morto!

ANTONIA Sempre ottimista, eh! Ma che morto...! Prendi la pila... lí nella credenza. (*Sempre a tentoni Margherita esegue*). No, non è morto... gli è preso un malore... Sta benissimo... respira...

MARGHERITA È morto, è morto, non respira più!

ANTONIA (*auscultandolo*) Ma no... credi a me... respira... respira... Non respira! E non gli batte nemmeno il cuore!

MARGHERITA Oddio! Abbiamo ammazzato un carabiniere!

ANTONIA Eh sí, forse ho esagerato un po'... Cosa facciamo adesso?!

MARGHERITA Come, cosa facciamo? Cosa c'entro io? Hai fatto tutto tu... Mi dispiace ma io me ne vado a casa mia... Le chiavi!... Dove ho messo le chiavi di casa?

ANTONIA Bella amica sei: mi pianti qua, cosí! Bella solidarietà!

MARGHERITA (*ritrova un mazzo di chiavi sul tavolo*) Ah, eccole! Ma ne ho un altro paio in tasca, due mazze di chiavi! Ma queste sono quelle di mio marito! Allora è stato qui... è venuto a cercarmi... e se le è dimenticate! Antonia, capisci?

ANTONIA (*urlando*) Cosa me ne frega a me! Son qui con un brigadiere morto... mi parla di chiavi!...

MARGHERITA Vuol dire che mio marito ha incontrato il tuo che, figurati, gli avrà spifferato tutto sul fatto che io ero incinta! E io cosa gli racconto adesso? Io mica sono brava come te a cacciar balle!... Ah, mi spiace, ma di qui io

ATTO SECONDO

71

non mi muovo. Adesso ci pensi tu a tirarmi fuori da 'sto pasticcio... gli racconti tutto tu!

ANTONIA (*si rende conto di quanto le stia capitando*) Sono disperata. (*Piangendo*) È la prima volta che ammazzo qualcuno! Sono così a disagio... Brigadiere... (*cerca di rianimarlo*) non faccia così... facciamo la pace... È stato solo un colpo di porta... brigadiere... si svegli... (*Solleva un braccio del brigadiere e lo lascia andare. Il braccio ricade pesantemente, senza vita*). È morto defunto!

MARGHERITA Hai visto tu a scherzare con i miracoli?

ANTONIA No, è lui che ci ha scherzato... io l'avevo anche avvertito: attento alla maledizione, che la santa Eulalia è una santa tremenda! (*Lo afferra per le spalle, lo solleva e lo riabbassa costringendolo a flessioni burattinesche*).

MARGHERITA E adesso, che stai combinando?

ANTONIA Respirazione artificiale!

MARGHERITA Ma cosa gli fa quella roba? Non si usa più... Bisogna fargli la respirazione bocca a bocca, come per gli annegati.

ANTONIA Adesso io, secondo te, mi metto a baciare un carabiniere? Col mio passato politico! Che se poi lo viene a sapere Giovanni... No, non lo bacio!... (*Pausa*). Margherita... bacialo tu...

MARGHERITA Io no, veh!

ANTONIA Ma che egoista! Un bacio di caramba sulla bocca non lascia traccia!

MARGHERITA Ci vorrebbe piuttosto una bombola dell'ossigeno.

ANTONIA (*riflette un attimo*) Ce l'ho! Ho questa dell'auto-geno, che è proprio d'ossigeno. Una è di idrogeno, e l'altra è di ossigeno... Vieni qua, aiutami... chiudo la manopola dell'idrogeno... così... e apro quella dell'ossigeno... (*Esegue*) Stiamo calme... è come un'operazione... vedrai... come gli entra l'ossigeno, si rimette! Sarà anche contento! Come fare un mese in alta montagna!

MARGHERITA Ma sei sicura che funzioni?

ANTONIA Oh, altro che... l'ho visto fare anche in tv, dal dottor House. (*Si china appresso al carabiniere e gli infila il cannello in bocca*).

MARGHERITA Ah, dal dottor House, lo zoppo? Ah, che sexy!

ANTONIA Vedrai... come gli entra l'ossigeno nello stomaco... vedrai che il torace si solleva... poi si riabbassa... ecco, ecco... comincia ad alzarsi, comincia a respirare... Guarda come si solleva bene... ecco, vedrai che adesso si riabbassa.

MARGHERITA A me pare che si stia soltanto sollevando... anche la pancia, guarda... fermati! Lo stai gonfiando tutto!

Le due donne si precipitano a fermare la macchina infernale, Antonia leva anche il cannello di bocca al brigadiere.

ANTONIA Maledizione! Ho scambiato le bombole! Gli ho dato l'idrogeno invece dell'ossigeno!... Oddio che pancia...! Ho messo incinto un carabiniere!

Buio. Scorre il siparietto in proscenio e sale lentamente la luce.

Scena terza

In scena, Giovanni e Luigi si trovano sul ballatoio dell'appartamento di quest'ultimo. I sacchi rubati stanno a terra.

GIOVANNI Ma non possiamo continuare a star qui ad aspettare per delle ore sul ballatoio tu e io come due tarlocchi. Senti, io guardo se riesco a buttar giù la porta con qualche spallata.

LUIGI Ma no, l'hai visto, ci ho provato io, che mi sono sfasciato mezzo, non c'è niente da fare: neanche un bulldozer la butterebbe giù: ci sono due serrature e la spranga dietro!

GIOVANNI Ma perché tutto 'st'armamento?

LUIGI È lei, mia moglie, che l'ha fatto mettere, ha il terrore dei ladri.

GIOVANNI Ecco, e adesso che i ladri, quelli veri, hanno bi-



ATTO SECONDO

73

sogno di entrare in casa, siamo fottuti... qui fuori dalla porta come dei mammalucchi! Ma anche tu, porca vacca: un ladro che va a perdere le chiavi di casa.

LUIGI Piantala con 'sto ladro! (*Cambia tono*) Orco cane! Adesso che mi viene in mente, non le ho perse le chiavi... le ho lasciate a casa tua... eh già... sul tavolo.

GIOVANNI Sei sicuro?

LUIGI Sicurissimo, avanti, dammi le chiavi di casa tua che vado a riprendermele.

GIOVANNI Sí, bravo fesso... Col brigadiere che è là che ci aspetta sul ballatoio di casa mia come un falco: trach! Ti arresta!

LUIGI Ma no, a quest'ora si sarà già stufato da un pezzo e se ne sarà andato.

GIOVANNI Sí, stai fresco, quello è peggio di un molosso... non molla. Te lo dico io, quello si è piazzato lí vita natural durante... e aspetta; non potrà neanche far finta di tornare a casa... mi toccherà emigrare! (*Si sente rumore di passi*). Accidenti, arriva qualcuno...

LUIGI Calma, chi vuoi che sia, sarà qualche inquilino.

GIOVANNI Ma che inquilino, è il brigadiere... (*Si preoccupa di nascondere i sacchetti*).

VOCE DI UOMO (*fuori campo*) Scusino, avrei bisogno di un'informazione.

GIOVANNI Porco cane il brigadiere! Siamo fregati.

LUIGI Ma no, non è lui, ci assomiglia ma non è lui.

GIOVANNI No, hai ragione, non è lui.

Entra in scena il Becchino: è lo stesso attore che ha impersonato sia l'Appuntato che il Carabiniere.

BECCHINO (*entrando in scena*) Diceva scusi? Assomiglio a chi?

GIOVANNI Accidenti, come gli assomiglia!... Assomiglia sputato anche all'appuntato di Pubblica Sicurezza senza baffi... Ah, ah, scusi se rido, non è per lei, ma mi sembra di essere in una commedia che ho visto quando ero ragazzo... sa, una di quelle compagnie un po' sbraghellate... dove, siccome avevano scarsità di interpreti, a uno

stesso attore gli facevano fare tutte le parti dei poliziotti che c'erano nella commedia.

BECCHINO Ma io, veramente, non sono un poliziotto.

GIOVANNI Ah, e cosa fa lei?

BECCHINO Io sono uno delle pompe funebri.

GIOVANNI Mamma li turchi! (*Con gesto rapido, i due operai si toccano i testicoli*). Scusi, ma ci è venuto d'istinto.

BECCHINO Oh, per carità... vi capisco... lo fanno tutti appena mi vedono... e lo faccio anch'io tutte le volte che mi guardo allo specchio (*si tocca i testicoli e nel contempo mima uno specchio con l'altra mano*).

GIOVANNI (*ridendo*) Ah! S'è guardato allo specchio, adesso?! Simpatico...

BECCHINO (*senza prender fiato*) Grazie. Piuttosto, mi sapreste dire se abita qui un certo Prampolini Sergio? Non so se al primo o al secondo piano, o anche al quarto, a meno che non ci sia un sottotetto...?

LUIGI Sí, sta sopra, al terzo piano. Ma so di sicuro che non è in casa. È all'ospedale! È sempre ammalato, poveraccio... una brutta vita!

BECCHINO (*senza prender fiato*) Infatti è morto.

GIOVANNI Ha risolto!

BECCHINO Ma purtroppo all'ospedale la sua salma non c'è piú, qualcuno della famiglia se l'è portata via. Speravo di trovarla qui in casa... ma se non c'è nessuno, non mi resta che lasciar qui la cassa da morto.

GIOVANNI Senta, la lasci a me... Se si fida... Io abito dall'altra parte della strada.

LUIGI Giusto! Inchiodiamo un biglietto alla porta di Prampolini, con scritto «La bara del babbo è da noi».

BECCHINO Oh, grazie... Siete molto gentili.

GIOVANNI Però lei ci deve permettere di caricare questi sacchetti dentro alla cassa... sa, col fatto che piove... siccome è roba delicata, guai se si bagna. La cassa ha il coperchio spero!?

BECCHINO Sí, sí, è una cassa regolamentare... da poveri, ma il coperchio, quello almeno, non glielo facciamo mancare!

GIOVANNI Che Comune abbiamo! Fa le casse e anche i coperchi.

ATTO SECONDO

75

BECCHINO La signora Moratti pensa a tutto!

GIOVANNI Allora, andiamo?

BECCHINO Sì, sì, andiamo: io vado avanti a farvi scaricare la cassa. (*Esce*).

Si caricano i sacchi.

GIOVANNI E voglio vedere se i poliziotti avranno il coraggio di venire a mettere il naso in una cassa da morto!

LUIGI Porco cane, devo dire che hai avuto una bella pensata, ma come t'è venuta in mente, di'?

GIOVANNI Me l'hanno fatto venire in mente gli egizi, che quando morivano si facevano riempire la cassa da morto di cibarie per nutrirsi durante il viaggio nell'aldilà...

LUIGI Gli egizi?

GIOVANNI So tutto degli egizi!

LUIGI E dato che sai tutto sugli egizi, il defunto chi lo fa?

GIOVANNI Guardami! Amenofet terzo!

Escono. Buio.

Scena quarta

Via il siparietto. Ritroviamo le due donne in casa. Il brigadiere è sempre disteso a terra. Antonia sta riempiendo il suo sacco con scatole e pacchetti nascosti sotto il letto. Margherita è furiosa.

MARGHERITA Beh, io dico che sei un'incosciente, oltre che matta! Ma, la miseria, siamo qui con un morto in casa e lei pensa anche di fare il trasbordo della pasta e del riso.

ANTONIA Ma sono gli ultimi viaggi... e poi cosa ci possiamo fare: se è morto è morto. Se è vivo vedrai che appena riprende i sensi va di corsa in pellegrinaggio a piedi fino al santuario di Santa Eulalia e si butta in ginocchio e fa il ringraziamento per grazia ricevuta, vista acquistata, salute ottima, seppure incinto!

MARGHERITA Continua a scherzare, vedrai cosa ci capita.

ANTONIA Più di quello che ci è già capitato in queste ventiquattro ore non ci potrà capitare. Vieni qua piuttosto, e aiutami a tirarlo su... che lo mettiamo via.

MARGHERITA Dove lo mettiamo?

ANTONIA Nell'armadio.

MARGHERITA Nell'armadio?!

ANTONIA E in che posto, se no? Non hai mai visto nei film gialli? I morti sempre negli armadi si mettono!

Alzano in piedi il Carabiniere. Antonia se lo carica sulle spalle.

MARGHERITA Dio, come pesa!

ANTONIA Lo dici a me che lo sto portando, scusa? È un carabiniere, eh! (*Manovrano il Carabiniere come fosse un pupazzo e lo sistemano nell'armadio*). Ecco fatto. Aspetta che gli infiliamo l'attaccapanni sotto la giacca... cosí... ecco, adesso tiralo su che lo appendiamo alla stanga... (*Eseguono*). Sta sú... sta sú! Accidenti, ha la pancia talmente gonfia che l'anta manco si chiude. Spingi anche tu! Là! Guarda come è dentro bene! Comodo!

Chiudono l'anta dell'armadio.

MARGHERITA Sta venendo chiaro... (*Mima d'aprire la finestra*) Sta venendo giù un'acqua da diluvio.

ANTONIA Ci mancava anche l'acqua! Torno subito... vado un attimo di là... fatti la tua pancia... avremo ancora un due viaggi... poi abbiamo finito... Che stanchezza! (*Esce dirigendosi verso la camera da letto*).

Si apre la porta, entra Luigi. Ha in testa il cappello del becchino.

LUIGI (*sbirciando appena, sottovoce*) Ehi, c'è nessuno? C'è il brigadiere?

MARGHERITA Chi è... (*Spaventata, imbarazzata*) Luigi, sei tu? Ma cosa fai cosí conciato?

ATTO SECONDO

77

LUIGI (*abbracciandola*) Cara la mia Margherita, finalmente... come stai?... Fatti vedere! Ma non hai la pancia! ? E il bambino? Dov'è il bambino? Come sta? L'hai perduto?

MARGHERITA No, no... stai tranquillo, è andato tutto bene!

LUIGI Davvero tutto bene? E tu stai bene? Raccontami qualcosa...

MARGHERITA Dopo, dopo... è meglio che te lo racconti l'Antonia... ti racconta tutto lei...

LUIGI Perché l'Antonia?

BECCHINO (*fuori campo*) Ehi, questa cassa è pesante, che facciamo... si entra o no?

LUIGI Sí, sí, entrate pure... il brigadiere non c'è, non c'è nessuno. (*In quel momento si apre l'anta dell'armadio in modo che si scopra il Carabiniere appeso; Margherita chiude rapidissima*). Dài, Giovanni, vieni fuori dalla cassa... che per farla entrare in casa bisogna metterla di traverso.

Mentre Margherita corre nell'altra stanza Luigi entra in scena sostenendo la cassa da morto aiutato da Giovanni e dall'aiuto becchino.

GIOVANNI (*fuori campo, stirandosi*) Peccato, stavo così bene qui dentro... mi ero perfino addormentato... e mi ero sognato che il brigadiere era morto e che l'Antonia l'aveva gonfiato con la bombola dell'idrogeno, così che la pancia gli cresceva, e s'è messo a volare come un pallone. (*Di nuovo si apre l'anta dell'armadio. Senza rendersi conto, Giovanni che sta entrando di schiena sorreggendo la cassa, aiutato da Luigi, la richiude. La bara viene posata sul tavolo*). Ma ti dico io i sogni!

MARGHERITA (*dall'altra stanza*) Antonia, Antonia, vieni fuori... sbrigati.

ANTONIA (*di dentro*) Che c'è?... Per la miseria, non si può neanche fare un po' di pipì in pace?

GIOVANNI Sono tornate tutte e due?

LUIGI Sí, sí, è andato tutto bene... stanno benissimo.

GIOVANNI Meno male... (*rivolgendosi all'aiutante delle pompe funebri*) Grazie, grazie di tutto.

LUIGI (*sempre al becchino*) Arrivederci. Oh, il vostro cappello... (*lo consegna*). Grazie anche di quello.

BECCHINO Si figuri. (*Esce*).

GIOVANNI E adesso come la trucchiamo 'sta cassa?... Non ho neanche un centrino da metterci sopra!

LUIGI Senti, ho un'idea. Chiudiamo la porta della camera, le blocchiamo dentro per un po', e intanto noi sbarachiamo tutto. La roba la nascondiamo sotto il letto e la cassa la mettiamo all'impiedi dentro l'armadio.

GIOVANNI Giusto, vai a girare la chiave.

Giovanni e Luigi eseguono e si dànno da fare a togliere i sacchetti dalla cassa. Quindi li infilano sotto il letto.

MARGHERITA (*dall'altra stanza*) Allora Antonia, ti sbrighi? Ti devo dire una cosa.

ANTONIA (*come sopra*) Eh, vengo, mi sto rivestendo... mi casca tutto qua!

GIOVANNI Ecco fatto... i sacchetti sono tutti sistemati. Spingi, spingiamoli piú sotto.

LUIGI Sistemati un corno... guarda qua: a forza di spingere li abbiamo messi dentro da una parte... e sono venuti fuori dall'altra... (*Si china a guardare sotto il letto*) Ma quanta roba! Dentro alla cassa non sembrava mica cosí tanta! Sembra diventata il doppio!

GIOVANNI Per forza, se guardi con la testa in giú... tutto poi ti sembra esagerato... Si chiama appunto effetto yoga... Dài, aiutami a tirar su la cassa...

Appoggiano il coperchio della bara alla parete, indi sollevano la cassa e la sistemano nell'armadio, infilando giusto la cassa a calzare il brigadiere.

LUIGI Hai ragione... ma che cos'è 'sto fatto dell'effetto yoga che dicevi?

GIOVANNI Eh, lo adoperavano gli indiani, poveracci; nasce da quando non avevano ancora niente da mangiare... si mettevano a testa in giú... e in quella posizione s'immaginavano quello che volevano... roba da mangiare, da bere... sempre di piú... e mangiano, mangiano...

ATTO SECONDO

79

LUIGI Adesso immaginano di avere anche le industrie, le automobili?

GIOVANNI No, industrie e automobili ce le hanno davvero... e anche gli scienziati piú preparati al mondo, ma questa è un'altra storia...

LUIGI E gli è andata via la fame?

GIOVANNI No, no quella ce l'hanno ancora. E c'hanno pure la bomba atomica! Dài che ci siamo... spingi. (*Tenta di chiudere l'anta dell'armadio*).

LUIGI Sai che dopo che mi sono messo a testa in giú m'è venuta anche a me la suggestione?

GIOVANNI Eh, me l'hai detto.

LUIGI No, no, un'altra... m'è sembrato di vedere il brigadiere dentro l'armadio.

GIOVANNI Il brigadiere? (*Spalanca rapidamente l'anta*) Me-no male che era proprio una suggestione... Guai a te se ti vedo un'altra volta a testa in giú, eh! Porco cane, non si chiude. (*Spinge inutilmente l'anta che resta semiaperta*).

MARGHERITA (*fuori campo*) Senti Antonia, io sono stufa... t'aspetto di là e peggio per te!

GIOVANNI Vai a riaprire che io non mi posso muovere...

Luigi corre ad aprire. Entra Margherita.

MARGHERITA Oh grazie, che gentile... (*Vede Giovanni*) Oh Giovanni... salve.

GIOVANNI Ehilà, m'ha detto tuo marito che è andato tutto bene... Allora è nato o no 'sto bambino?

Antonia entra sparata nella stanza.

ANTONIA Ma si può sapere cosa avevi da dirmi di tanto urgente? (*Vedendo i due uomini, si blocca come paralizzata. Cerca di nascondere come può il pancione e lentamente, piegata in due, retrocede verso la porta d'uscita*).

GIOVANNI (*la blocca con un urlo*) Antonia! La pancia! Ti sei fatta fare il trapianto?!

LUIGI Il trapianto?!

ANTONIA Abbastanza!

GIOVANNI (*fa per staccarsi dall'anta ma deve subito tornare a bloccarla*) T'han fatto il taglio cesareo?

ANTONIA Piccolo.

GIOVANNI Come piccolo?

ANTONIA Beh, insomma, una cosa giusta.

LUIGI (*a Margherita*) E anche a te ti han fatto il taglio cesareo?

MARGHERITA Eh sí, cioè non so... Antonia me l'han fatto?

LUIGI Perché lo domandi a lei... tu non lo sai?

ANTONIA Eh no, poverina, lei, l'hanno addormentata. E da addormentata come faceva a saperlo?

GIOVANNI Perché, a te t'hanno operata da sveglia, invece?

ANTONIA Ma insomma, basta! Cos'è 'sto interrogatorio di terzo grado? (*A turno Antonia e Giovanni accorrono a bloccare l'anta che si riapre in continuazione*). Lascia stare il mio armadio, eh! Vigliacco se si informa di come sto di salute...

(*Antonia dà una pedata all'anta dell'armadio per chiuderla*)

... se siamo vive o stiamo crepando. Roba che noi, per non farvi stare in pensiero... (*Giovanni dà una pedata all'anta dell'armadio*)... ci siamo tirate su come due cretine dal letto ... che quelli dell'ospedale non volevano. (*Si apre l'anta dell'armadio. Antonia lancia un urlo: l'anta si richiude di botto. Quasi per simpatia si spalancano le ante della credenza e le porte di casa, a turno si spalancano ante, porte, cassetti, compreso il coperchio della pattumiera. Ne nasce un carosello assurdo, l'urlo di Antonia, ora è terrificante. Tutto ritorna calmo. La donna riprende...*). E poi cosa avrei dovuto fare, secondo te...

Questa perdeva il figlio... io glielo potevo salvare. E dov'è, se no, la solidarietà... Non sei tu che dici sempre che ci si deve aiutare... E che un vero comunista... voglio dire uno del PD, uno che si rispetti deve essere uno...

GIOVANNI Sí, sí, hai ragione... scusa... forse hai fatto bene... anzi senz'altro.

LUIGI Grazie, Antonia, per quello che hai fatto: sei proprio una brava donna.

GIOVANNI Sí, sí, sei proprio una brava donna!

LUIGI (*a Margherita*) Diglielo anche tu... andiamo...

MARGHERITA Sí, sí, Antonia (*con intenzione*): sei proprio una buona donna!



## ATTO SECONDO

81

ANTONIA Beh, adesso basta... che mi fate piangere.

GIOVANNI Vieni... vieni qui... non stare in piedi... (*la fa sedere sul letto*) che col cesareo sai... forse avresti fatto meglio a restare ancora là, all'ospedale.

ANTONIA Ma figurati... poi, guarda, sto benissimo... non me ne sono neanche accorta!

GIOVANNI Sí, sí... dalla faccia... stai proprio bene... Oh, ma tu guarda che bel pancione! (*Le accarezza il ventre commosso. Si blocca. Pausa*). Sarà l'impressione ma mi pare che faccia vrrr... Si muove di già!...

LUIGI Si muove? Scusa, Antonia, fai toccare anche a me?

MARGHERITA No, tu non tocchi un bel niente!

LUIGI Ehi, è anche mio figlio, sai?

GIOVANNI Eh, già... adesso siamo parenti stretti!

MARGHERITA E io non conto piú niente! Sono diventata di colpo una scamorza? Tutte le feste all'Antonia! E io?

ANTONIA Giusto, fate le feste un po' anche a lei... Su, tiratevi via di dosso... che poi io devo anche uscire. (*Si alza e va velocemente dirigendosi verso l'uscita*).

GIOVANNI (*bloccandola*) Uscire... a fare? Ma tu sei matta. Tu non ti muovi di qui... ti metti subito a letto, al caldo... anzi spostiamo il letto lí, vicino alla stufa. (*Fa per spostare il letto*).

LUIGI Fermo, ma che fai? (*Tutti accorrono*). 'Sto incosciente!

GIOVANNI Avete ragione... spostarlo è troppo pericoloso, è troppo pericoloso... ci sono le bombole... (*Riporta Antonia al letto*).

ANTONIA (*si blocca: ha visto il coperchio della bara appoggiato alla parete*) Giovanni... cos'è?

GIOVANNI (*continua a parlare a ruota libera, cercando di prendere tempo così da trovare una risposta plausibile*) Ci sono... le bombole... Ma tu non potevi almeno avvisare... invece di farmi stare in pensiero... non facevi altro che telefonare...

ANTONIA Giovanni, cos'è... (*Anche Margherita chiede a Luigi*).

GIOVANNI Ti facevi dare un gettone... lo chiedevi a un'infermiera... chiamavi il bar di sotto...

ANTONIA (*cerca d'interromperlo*) Scusa, Giovanni, cos'è questa roba...?

GIOVANNI (*geme tra sé e sé, non sa piú cosa dire*) ... pronto ... senta, dica a mio marito che è andato tutto bene...

ANTONIA (*un po' innervosita*) Scusa, Giovanni, cos'è questa roba di legno marrone?

GIOVANNI ... il bambino è salvo e anche tutte e due le madri...

ANTONIA Giovanni...!!!

GIOVANNI Non cercare di cambiare discorso! Ma come, invece di telefonarmi... per il bambino... continui a parlarci di questo pezzo di legno schifoso... che lo brucerei! Quando mai l'ho comprato... che... è...

ANTONIA (*esasperata*) Giovanni cos'èèè?! Dimmelo! Mi fa anche un po' impressione... mi ricorda qualcosa...

GIOVANNI Ma non l'hai ancora capito? Non guardi mai la televisione? Un bambino... lo capirebbe subito anche un bambino! Guarda la televisione... la pubblicità... soprattutto quando si vede la spuma... le onde...

ANTONIA Ma cos'è, Giovanni?...

GIOVANNI È un asse da surf... stile barocco! Le vendono in fabbrica... davanti ai cancelli. Adesso ci mettono a zero ore fino a gennaio... dico... in dicembre... cosa facciamo? Andiamo sull'Atlantico a fare surf! Passa una vela da competizione: «Massimo!, Massimo D'Alema!, Tronchetti Provera! Luna Rossa!» – ci divertiamo eh? Ci divertiamo insieme! Lo so, lo so... non ci credi... infatti è un'altra cosa.

ANTONIA (*decisa e minacciosa*) Giovanni, dimmi cos'è!

GIOVANNI Oh, ma non si può nemmeno scherzare! Hai proprio poca fantasia... È la culla! Quando ho detto a Luigi: «Luigi, guarda che tua moglie aspetta un bambino...», lui subito: «La culla, la culla!» È entrato nel primo negozio di culle che ha incontrato: «Mi dia la piú moderna che c'è!» Il commesso: «Le interessa un prodotto giapponese? Si chiama Sweet Balance». (*Luigi e Giovanni hanno afferrato per i due lati il coperchio e lo fanno oscillare*). Vedi, qui ai lati ci sono quattro buchi... si appende al soffitto con dei cavi di acciaio... si mette dentro il bambino... basta toccarla

ATTO SECONDO

83

appena, ed ecco che la culla dondola per delle ore... Poi, quando il bambino piange, si dà un colpo: zach! Giro della morte! E il bambino per una settimana... (*mima lo stato di terrore del bambino*) come ingessato: non respira più.

ANTONIA (*osservando le dimensioni del coperchio*) Mi pare un po' lunga come culla!

GIOVANNI Ma i bambini crescono! Con gli estrogeni poi...

Antonia si stende sul letto, non troppo convinta. Un vecchio si affaccia all'uscio; è sempre il solito attore-jolly, truccato, con in capo una parrucca bianca e il viso segnato da una ragnatela di rughe.

VECCHIO È permesso, disturbo?

GIOVANNI Oh papà, che piacere. Entra, entra.

ANTONIA Ciao, papà!

GIOVANNI Conosci i miei amici? Questo è mio padre.

VECCHIO Piacere.

LUIGI Giovanni, avevi già notato che tuo padre... assomiglia al brigadiere e al poliziotto?

GIOVANNI Non andarglielo a dire, che è già rincoglionito per conto suo...

VECCHIO Non cominciare tu... non sono affatto rincoglionito... (*Rivolto a Margherita*) Come sta la mia Antonia...

GIOVANNI No papà, lei non è Antonia... Antonia... è lei.

VECCHIO Ah sí?

ANTONIA Sí papà, sono io.

VECCHIO Che cosa fai lí sul letto? Stai male?

GIOVANNI No, aspetta un figlio.

VECCHIO Ah sí... e dov'è andato?... Stai tranquilla, vedrai che tornerà. (*Guarda Luigi e lo scambia per il nipote*) Oh, eccolo che è tornato... Ohi, s'è fatto un giovanotto! Però non dovresti far aspettare la mamma...

GIOVANNI Papà, questo è un amico.

VECCHIO Bravo! Bisogna essere sempre amici dei figli! (*si confonde*)... dei padri, dei padri, dei figli... (*si riprende*)

Piuttosto, ero venuto qui per portare della roba...

ANTONIA No, non ti disturbare, papà...

VECCHIO Ma no, aspetta, che l'ho lasciata fuori, sul balla-

- toio. (*Esce e rientra all'istante con un gran sacco che pone sul tavolo*) Certe volte sono proprio svanito, ecco qua. L'ho trovata dentro al mio gabbiotto. È certamente roba vostra.
- LUIGI (*si avvicina al sacco e ci guarda dentro*) Ma cos'è? Burro, farina, pelati?
- ANTONIA Ah, io non c'entro niente!
- GIOVANNI Ma no, papà, non può essere roba nostra.
- VECCHIO Ma sí che è roba vostra, ho visto io l'Antonia che usciva dal gabbiotto stamattina!
- GIOVANNI (*incredulo*) Antonia...? (*Tonante*) Antonia...!
- ANTONIA E smettila di chiamarmi! Antonia, Antonia, Antonia! Va bene, sí, è roba che ho comperato ieri a prezzo ridotto...
- GIOVANNI Al supermercato?
- ANTONIA Sí, ma solo una metà l'ho pagata.
- GIOVANNI E l'altra?
- ANTONIA Fregata!
- GIOVANNI Fregata? Ti sei messa a rubare?
- ANTONIA Sí!
- LUIGI (*a Margherita*) Anche tu?
- MARGHERITA Sí, anch'io...
- ANTONIA No, non è vero... è una bugiarda... lei non c'entra! Mi ha soltanto aiutata.
- GIOVANNI (*furente*) Ma roba dell'altro mondo... io divento matto!
- LUIGI Calmati, Giovanni... sul fatto della roba rubata è meglio che stiamo zitti.
- GIOVANNI Cosa c'entra? Non capisci? Qui ho una ladra in casa!
- ANTONIA (*molto seria*) Certo, hai ragione... è una vergogna, un disonore! Sí, sono una disgraziata che, oltretutto, gioca anche con i tuoi sentimenti piú delicati di padre... perché... devi saperlo... neanche il figlio è vero... è una balla anche questa... ecco qua... (*si toglie dal ventre i vari pacchetti*) nella pancia ci nascondevo pasta, e riso, e zucchero...
- LUIGI Ma come?... Allora il bambino, il trapianto... il cesareo... (*Alla moglie*) Margherita?!
- MARGHERITA Io aiutavo soltanto...!

ATTO SECONDO

85

GIOVANNI Eh no, eh... questo è troppo! Mi hai fatto credere addirittura di essere incinta da trapianto!

VECCHIO Oh, che svanito! Mi dimenticavo di una missiva...

ANTONIA Papà, lascia correre, le tue missive son sempre rogne!

VECCHIO Ma no, è solo un promemoria... (*estrae dalla tasca una lettera*) dice che vi cacceranno di casa.

GIOVANNI Chi?

VECCHIO La banca che vi ha fatto il mutuo. Per sbaglio hanno mandato la lettera di ingiunzione a casa mia. Eccola qua. Dice che siete indietro di tre rate...

GIOVANNI Ma figurati, ti sbagli, fai vedere. Antonia... ha sempre pagato ogni mese, vero Antonia?

ANTONIA (*sulle spine*) Sí, certo.

VECCHIO Ad ogni modo faranno sgomberare tutto il caseggiato, perché qui da mesi non paga quasi più nessuno... e anche gli affittuari pagano tutti solo la metà...

GIOVANNI Chi te l'ha detto?

VECCHIO Il commissario che sta facendo sgomberare appartamento per appartamento... brava persona! Mi ha anche detto che queste case le abatteranno perché fatiscenti... Bella parola: fatiscenti! eh?... e ci faranno due grattacieli, di duecento metri ciascuno, tutti coperti di verde, rampicanti e cascanti. Che spettacolo! Roba da signori raffinati!

In sottofondo, proveniente dall'esterno un vociare frammentato a qualche ordine gridato.

LUIGI (*affacciandosi all'immaginaria finestra*) Date un'occhiata giù nella strada che razza di schieramento di polizia che c'è...

GIOVANNI È vero... guarda che roba... pare di essere in guerra. E guarda quanti camion.

VECCHIO Sicuro, per portare via i mobili e il resto. Tutto gratis!

Il vociare cresce, si sente anche qualche pianto di donna e di ragazzini, e altri ordini.

VOCE DI POLIZIOTTO (*fuori campo*) Avanti... muoversi... portare fuori la roba... sgomberare!

GIOVANNI Ehi, ma questa lettera di ingiunzione è proprio per noi... Antonia, perdio! Cos'è 'sta storia?! Parla!

ANTONIA E non gridare, che spaventi il bambino! Ah, no, meno male, non ce l'ho piú...

GIOVANNI Qui dice che non paghiamo da tre mesi! Antonia, rispondi, mi vuoi spiegare?!

ANTONIA E va bene: sí è vero, non pago il mutuo da tre mesi, e non pago neanche la luce e il gas... tant'è vero che ce li hanno bloccati.

GIOVANNI Ci hanno bloccato anche il gas e la luce! Ma perché non hai pagato?

ANTONIA Perché da quando mi hanno licenziata io non porto a casa un soldo e con la tua busta paga ce la faccio appena a farti mangiare male e a tirare a campare!

MARGHERITA Luigi, ti devo dire un cosa: sono indietro con l'affitto da cinque mesi!

LUIGI Ma bene!

ANTONIA Vedi, vedi, noi donne siamo tutte delle disgraziate... anche tutte le altre che stanno in 'sto caseggiato e in quello di fronte e in quell'altro... tutte!

GIOVANNI Ma roba dell'altro mondo... ma perdio, ma perché non me l'hai detto che ti mancavano i soldi?

ANTONIA Perché, tu cosa avresti fatto... saresti andato alla Banca di Geronzi a farti fare un altro mutuo di vent'anni per pagare il mutuo di tre mesi?

GIOVANNI No!... Avrei fatto una rapina piuttosto!!!

ANTONIA Chi? Tu? Oddio, Jessie James! (*mima il mitra-gliare*).

GIOVANNI Io mi ammazzo! Ma ti rendi conto? Abbiamo faticato una vita come bestie per riuscire a farci una casa nostra, per viverci e lasciarla ai nostri figli... e di colpo: fottuti! Non abbiamo piú niente! Siamo dei barboni!

ANTONIA E di chi è la colpa? Naturalmente sono io che non ho saputo gestire il prestito! Che non ho previsto che le rate sarebbero aumentate, che le banche si sarebbero comportate come strozzini!!!

GIOVANNI Tu lo sai: non sono mai stato d'accordo a farci

## ATTO SECONDO

87

incastrare dai mutui! Mi ricordo di avvertelo anche urlato: attenta che le banche sono degli istituti di truffa! Affidargli la gestione dei prestiti è come offrire la conduzione della banca del sangue a un vampiro! E tu ci sei cascata!

ANTONIA Hai visto? Sono io la disgraziata! Io che ho combinato tutto 'sto guaio! Ma nessuno ti ha detto che, negli ultimi tre anni, con il cosiddetto svuotamento salariale, vi hanno fottuto quasi due mesi di stipendio?

GIOVANNI Sí che lo so... lo so!!!

ANTONIA E allora perché te la vieni a prendere solo con me? Vedi che sei un coglione?!

GIOVANNI Oh, finalmente! Ero in pensiero, da mezz'ora non me lo diceva piú nessuno!

LUIGI (*a Margherita*) E tu, hai pagato almeno la luce e il gas?

MARGHERITA Ma siamo qui che franiamo, sbattuti in mezzo a una strada, e tu stai a pensare alla luce e al gas! Sei proprio un coglione anche tu!

GIOVANNI Te l'avevo detto che eravamo parenti stretti!

VECCHIO Beh, visto che vi ho trovati in allegria, io ragazzi vi saluto. E mi raccomando, sempre su con la vita! Vi auguro una bella vita tutta... fatiscente! Fatiscente! Che bella parola! Fatiscente! Che poi vuol dire vita da fate! (*Esce*).

VOCE DI POLIZIOTTO (*Fuori campo*) Attenzione! Attenzione! Caseggiati numero 9, 6, 75, 15, 3, 72 prepararsi! Tra poco passeremo per lo sgombero!

GIOVANNI (*Verso l'esterno*) Grazie della bella notizia! (*Alla moglie*) e sai qual è la beffa piú infame: vedere all'asta la nostra casa! Con la banca che se la compra alla metà del prezzo che noi abbiamo già sborsato!

LUIGI Ma non ti preoccupare, non finisce certo così! Ci sono le leggi, le regole imposte dalle istituzioni, che intervengono ipsofatto contro ogni truffa o esproprio organizzato dagli infami speculatori!

GIOVANNI Ma che stai dicendo? Quale intervento ipsofatto?

LUIGI Quello di cui parli sempre tu! Il metodo democratico del nostro Governo, che non ci lascerà mai soli e indifesi, a noi lavoratori, preda facile degli infami... Per-

dio, non siamo una congrega di miserabili abbandonati a se stessi!

GIOVANNI Per favore... non infierire anche tu! Lo capisco da solo come stanno andando davvero le cose: che la politica dei vari governi che si sono succeduti in questi ultimi anni assomiglia sempre di piú a un gioco di prestigio da circo coi trucchi tutti scoperti... E dire che io in questo governo, che è appena crollato, ci credevo, e devo ammettere che qualche legge giusta l'ha pure sfornata, come quella, seppur un po' arrangiata, del contratto di noi metalmeccanici...

ANTONIA Eh sí, ma per il resto? Le pensioni, il conflitto d'interessi, la legge elettorale, la nuova legge sulla Rai... tutto rimandato!

GIOVANNI Ma poi ecco che si arriva alla scena madre. Il Guardasigilli, il mastellone che viene indagato, la moglie arrestata, e lui fa un gesto... davvero stupendo, guarda... «Fermi tutti: dò le dimissioni da ministro della Giustizia!» OEUH! Bravo! Tutto il governo solidarizza. Quando poi dice, col singhiozzo alla gola: «Fra i miei interessi politici e l'amore per la famiglia io scelgo l'amore». AOHH (*quaito di stupore*) per poco non viene giú il palazzo del Senato tutto intiero per gli applausi. Bravo! Bene! Bis! Guai a chi tocca gli onorevoli! Tutti coinvolti! Ed ecco che di colpo si ricompatta la casta: i politici sono sacri e inviolabili, perdio! Passano tre giorni e all'istante il mastellone col suo labbrone da inciucio si presenta e dichiara: «Questo governo non ha i numeri». Poi ha recitato a memoria «Lentamente muore» rivolto a Prodi e al suo governo... e non era neanche Neruda! Ha mentito anche su quello! Ma a braccetto con Dini, il rospo, precisa: «Io in questo governo non ci sto piú. Prodi chiede la fiducia? E io ci voto contro». «Anch'io! Anch'io!» ripete il rospo, campione dei voltagabbana. (*Tra sé e sé*) No, è che cambia sempre, perché tutti lo baciano: è chiaro che si trasforma! «Andiamo insieme nel centro». Berlusconi grida: «Io vi accolgo a braccia aperte». «No! – dice l'onesto Mastella – Ho detto che vado al centro. Se mi vuoi incontrare, Silvio, mi trovi al centro, beviamo un



caffè insieme, mi dici che ministero mi tocca, mi salvi dal processo e poi si vedrà». E Prodi è schiacciato. E anche noi siamo schiacciati come patecchie, perché adesso risale in groppa il cavaliere errante con tutta la sua ghenga che come per miracolo si è ricompattata all'istante. E noi possiamo cantare il Miserere!

LUIGI Oltretutto ci troviamo qui sconfitti... ad assistere alla nostra cacciata: dalle nostre case, dai posti di lavoro. Guarda quanti siamo, una caterva di gente che non finisce più.

GIOVANNI Incazzati pure! Che urlano! Manifestano! E domani sui giornali diranno che siamo una massa di facinososi, provocatori!

ANTONIA Ma che ti succede, Giovanni? Sei proprio tu che parli? Ti si è rivoltato il cervello?

GIOVANNI No, l'ho sempre pensato, ma non ho mai avuto il coraggio di dirlo... mi ci voleva proprio 'sta mazzata tremenda sul cranio, che mi sotterra vivo, con tutte le mie speranze! Facevo il bastian contrario da fesso perché mi sognavo che da un momento all'altro tutto tornasse come una volta... con Berlinguer, Gramsci... E ti dirò anche una cosa, già che ci siamo: che anch'io, con il Luigi, ho rubato! (*Va al letto e mostra la refurtiva*) Guarda qua sotto il letto... sacchetti di zucchero e farina!

ANTONIA (*Sbalordita*) Hai rubato?!

LUIGI (*gli si avvicina e l'aiuta*) Sí, ma per lui c'è voluta l'incazzatura di sapere che ci stanno sbattendo in cassa integrazione!

GIOVANNI No, quella è stata soltanto l'ultima goccia... perché il vaso era già pieno zeppo da un pezzo. (*Ad Antonia*) Guarda... guarda quanta roba... Ma non è finita... (*prende il coperchio della cassa da morto*) devi sapere che questa non è una culla!

ANTONIA (*fintamente sorpresa*) Ah, no?

GIOVANNI No! È il coperchio di una cassa da morto! Eccola qua, dammi una mano Luigi, è stata mia l'idea, per trasportare la roba! (*Si dirige all'armadio. Antonia e Margherita cercano di fermarlo*).

ANTONIA No, fermo, cosa fai?!

GIOVANNI Faccio quello che devo fare... devi saperle tutte le cose... (*Aiutato da Luigi, estrae la cassa da morto*).

Appare il brigadiere che sta rinvenendo.

GIOVANNI e LUIGI Il brigadiere!!

BRIGADIERE Ci vedo! (*Esce dall'armadio*) Ci vedo! Santa Eulalia mi ha perdonato... m'ha fatto la grazia!... (*Si accorge del pancione*) La pancia?! Sono incinto! Oh, santa Eulalia benedetta... ti ringrazio anche per questo... sono madre... sono madre! (*Esce correndo*) Grazie, santa Eulalia! Grazie!

GIOVANNI Ma che giorno è oggi? Il giorno degli zombie! Un carabinieri incinto!! Ecco perché la chiamano l'Arma Benemerita! (*Si sentono spari e grida dall'esterno. Tutti corrono alla finestra*). Guardate, le donne stanno tirando giù la loro roba dai camion. La polizia carica!

LUIGI Sí, ma guardate quei ragazzi dai tetti... tirano giù tutto... tegole... mattoni!

GIOVANNI I poliziotti stanno sparando ad altezza d'uomo...

MARGHERITA E botte da orbi a chi capita capita, come a Genova!

I quattro lanciano insulti.

CORO (*alternandosi*) Assassini... bastardi... maledetti... Andate via!

GIOVANNI Giú... giú... buttiamogli in testa la cassa da morto!

ANTONIA (*blocca Giovanni*) No! Scappano... I poliziotti si ritirano!

GIOVANNI Abbiamo risparmiato una cassa da morto!

MARGHERITA Hanno piantato lí i camion dello sgombero e tutto!

ANTONIA E le donne tirano giù la loro roba! Quel povero ragazzo... lo stanno portando via... speriamo che se la cavi.

GIOVANNI Non possiamo piú andare avanti cosí... abbioccati, ingessati, spaventati... con quelli che ci puntano il dito contro. «Non muovetevi, non agitatevi, non fate lotte, per carità! In questo momento non è il caso, fareste il

gioco dei terroristi; diventereste oggettivamente dei fiancheggiatori». Terrorismo? Chi fa il terrorismo in questo momento? Questa «operazione ridimensionamento economico-industriale» come la chiamate? Cinquemila licenziati, ventimila in cassa integrazione. Sfratto immediato per cinquantamila famiglie. E il Comune lascia sgomberi centinaia di suoi appartamenti a disposizione delle banche, che ci fanno lo strozzo... Non è una strage questa?

Lentamente si portano in proscenio, parlando direttamente al pubblico.

ANTONIA Il sangue non lo vedi scorrere, ma c'è, eccome: lo vedi nelle migliaia e migliaia di uomini e donne sbattuti all'aria come stracci.

MARGHERITA Questo massacro non c'è nelle cronache dei giornali. Nessuno proclama calamità nazionale.

ANTONIA No, signori. Il Presidente della Repubblica non sarà certo invitato ad arrivare con i suoi corazzieri e con le corone.

GIOVANNI Anzi, ci sarà qualcuno che dirà: state tranquilli, guardatevi dalle provocazioni. Non agitatevi, lasciate fare a noi, noi andiamo a Roma adesso, ci mettiamo tutti attorno a un tavolo e discuteremo sulla mobilità del lavoro.

LUIGI Certo il posto di lavoro va, viene, è fatalità... come il gioco della roulette: roulette russa.

GIOVANNI No, no, no! A noi questo gioco non va bene. Scusate, ne preferiamo un altro. Sorridete, eh? Certo, certo, avete ragione. In verità noi operai e impiegati avventizi, licenziati, precari, senza dimora, ci troviamo un po' a livello basso... Siamo infatti con il culo per terra! Ma attenti, può darsi che pian piano ci si metta prima in ginocchio, poi ci si sollevi in piedi. E vi avvertiamo: all'impiedi facciamo sempre il nostro bell'effetto!

Si abbassa lentamente la luce fino a spegnersi completamente.

Stacco musicale.

Buio.



*Stampato per conto della Casa editrice Einaudi  
presso Mondadori Printing S.p.A., Stabilimento N. S. M., Cles (Trento)  
nel mese di febbraio 2008*

C.L. 1933I

Ristampa

0 1 2 3 4 5 6

Anno

2008 2009 2010 2011